



PERIODICO DI
APPROFONDIMENTI

VENERDÌ 12 MAGGIO 2023 - ANNO 98 - N. 19 - UNA COPPIA € 0,60 (7 lire) in più rispetto al prezzo di listino - ABBONAMENTO ANNUO € 47
DIREZIONE: G. 0373 253550 VIA GORDANIGA 2/A CREMA - FOTOGRAFIA: ANSA - SEZIONI IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 55/2003
(COMUNICAZIONE CONSUMATORI) ART. 1, COMMA 1, LETTERA G GIORNALE LOCALI € 0,60 - ISSN 0293-1847

**SETTE
SANTUARI
E LA CHIESA
DELL'AUTOSTRADA
A FIRENZE**

Negli *Itinerari dello spirito* di quest'anno visitiamo sette santuari della Madonna e, in aggiunta, la moderna chiesa dell'autostrada, all'altezza di Firenze, dedicata a San Giovanni Battista (nella foto l'immagine in bronzo di *San Michele arcangelo*, patrono di Caserta). Vi condurremo ad Ardesio in val Seriana, a Santa Brigida in val Brembana, sul lago d'Iseo al santuario di Cortinica; persino sul mare a Santa Margherita Ligure per visitare il santuario della Madonna della Rosa; al santuario della Madonna della Guardia di Tortona. Infine a due santuari a noi vicini, ma molto belli: quelli della Madonna della Fontana di Casalmaggiore e della Madonna della Rotonda di Pumenengo. Buona visita, accompagnata da una preghiera!

16

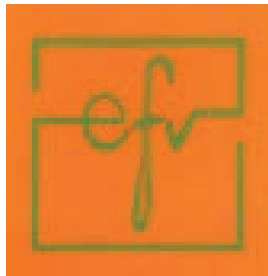
ITINERARI DELLO SPIRITO

testi di Giorgio Zucchelli

NATURA[®] MONTE

... LA PAROLA AL CHICCO

www.naturalmonte.it



**MONTE CREMASCO
REPARTO CONFEZIONI
MAGAZZINO E VENDITA**

Via Garibaldi, 40
Tel. 0373 791125 - 0373 791135
E-mail: eredi.fontanella@tiscali.it

MAGAZZINO: via Garibaldi, 38

Cereali, Riso e Farina

EREDI FONTANELLA VITTORINO s.n.c.

di Fontanella Luca & C.



Prodotti biologici
RISO E FARINE
macinate a pietra

Tutti i tipi di farina e riso
per uso PROFESSIONALE
e per uso DOMESTICO

VIAGGI E SOGGIORNI CON LA BCC PROPOSTE 2023



13 MAGGIO

18 - 21 MAGGIO

27 MAGGIO

10 GIUGNO

17 - 24 GIUGNO

12 - 15 AGOSTO

9 - 16 SETTEMBRE

23 SETTEMBRE

7 OTTOBRE

31 OTT - 10 NOV

**BRESCIA****NAPOLI PROCIDA CAPRI ED ERCOLANO****SARZANA E LERICI****BELLAGIO E VARENNA****CLUB VACANZE LE CASTELLA - CALABRIA****ABBAZIE E CASCATE DEL RENO****IGV CLUB MARISPICA - SICILIA****ABBAZIA DI POMPOSA E COMACCHIO****TREVISO****CROCIERA CON "COSTA FASCINOSA"**

RITIRA IL CATALOGO VIAGGI PRESSO LE FILIALI
O SCARICALO DAL SITO INTERNET DELLA BANCA

PER INFORMAZIONI:

soci@caravaggio.bcc.it • tel. 0363 354451

angelo.bonomi@caravaggio.bcc.it • tel. 349 2260429

ISCRIZIONI PRESSO LE FILIALI DELLA BCC
ENTRO LE DATE INDICATE FINO AL
RAGGIUNGIMENTO DEI POSTI DISPONIBILI



**CARAVAGGIO
E CREMASCO**

120 ANNI
1903-2023

Adda Viaggi

Organizzazione tecnica
Adda Viaggi

www.bcccaravaggio.it

ARDESIO (VAL SERIANA)

**IL SANTUARIO
RICORDA UN EVENTO
MIRACOLOSO
DEL 1607**

Per visitare il primo santuario di questo nostro speciale, vi portiamo in val Seriana. Un viaggio sicuramente piacevole, ricco di paesaggi e di verde, nonché di centri molto noti, anche per la villeggiatura, come Nembro, Gazzaniga e – più scostato – Clusone. Proprio dopo il bivio per quest'ultima cittadina, incontriamo Ardesio. Il piccolo borgo sorge ai piedi delle Prealpi Orobianche, in un verde pianoro. Per entrarvi, passiamo a fianco del piacevole oratorio di San Pietro, posto sopra un terrazzo fluviale che val la pena visitare (vedi a lato).

La nostra meta è il grande santuario della Madonna delle Grazie che sorge poco sopra piazza Moretto e lo si raggiunge a piedi. È del XVII secolo, testimonianza notevole dello stile barocco.

L'APPARIZIONE

L'evento prodigioso che ha favorito la costruzione del santuario è avvenuto nella

casa di Marco Salera, la cui famiglia era composta dalla mamma Maddalena e dalle figlie Maria di 11 e Caterina di 7 anni. Salera possedeva un mulino e la raccolta del fieno era il sostentamento della famiglia. In una stanza della casa, chiamata dei Santi, il pittore clusonese Giacomo Busca aveva affrescato, nel 1449, il *Crocifisso con Maria e santi*.

Il 23 giugno 1607 dense nubi preannunciarono un furioso temporale. Spaventata e preoccupata per il raccolto, la mamma mandò le due figlie a implorare la Madonna nella "Stanza dei Santi". Mentre pregavano ai piedi del *Crocifisso*, Maria e Caterina videro uno splendore e, accanto, su un trono d'oro, la Vergine Maria con in braccio il Figlio.

Come d'incanto la furia del temporale si calmò, riapparve il sereno e un magnifico tramonto. Le bambine urlarono: "La Madonna! La Madonna!" Accorsero i familiari e i vicini e si gridò al miracolo.

La notizia si diffuse in un baleno e, nonostante la Vergine si fosse mostrata una sola volta, fenomeni inspiegabili si susseguirono per i successivi mesi di giugno, luglio e agosto. Il Parroco informò il Vescovo di Bergamo, il quale costituì un tribunale canonico che riconobbe la realtà dei fatti, legittimò il culto e autorizzò l'erezione di una cappella. E proprio a ricordo di quella apparizione venne costruito il Santuario della *Madonna delle Grazie*: la "Stanza dei Santi" fu conservata intatta e divenne la cappella maggiore del Santuario stesso. L'immagine della Madonna fu solennemente incoronata per decreto del Capitolo Vaticano il 24.06.1872 dal vescovo di Bergamo, mons. Speranza.

La commemorazione dell'apparizione della Madonna delle Grazie si tiene ogni anno il 22 giugno con una grande processione; il 23, giorno dell'apparizione, e il 24, anniversario dell'incoronazione.

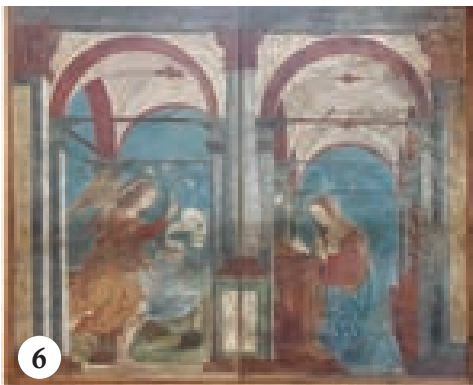
IL SANTUARIO

Prima di costruire il Santuario, nel 1608 il Comune stanziò 4.300

La Madonna delle Grazie



Nelle foto:
1 - Panoramica del Santuario
2 - Stele a ricordo del IV centenario dell'apparizione
3 - La statua della Madonna con Maria e Caterina
4 - L'affresco miracoloso della casa di Marco Salera
5 - Panoramica dell'interno
6 - Affresco dell'Annunciazione



L'ORATORIO DI SAN PIETRO

lire imperiali per l'acquisto dell'abitazione di Salera e delle altre adiacenti, poi abbattute per far spazio al santuario stesso, che venne costruito su disegno di Giovanni Maria Bettera. Il 24 giugno 1608 venne posta la prima pietra. 83 anni dopo, nel 1691, terminarono i lavori e con pubblica delibera fu istituita la festività dell'Apparizione il giorno 23 giugno.

L'edificio, inserito in una piazza abbastanza angusta, presenta una facciata slanciata, caratterizzata da quattro lesene con capitelli ionici che reggono due brani di una trabeazione che sorregge il timpano. L'ingresso è costituito da un bel portale con timpano spezzato all'interno del quale si trova una nicchia con l'immagine della Madonna. Ai fianchi, due finestrini con timpani ad arco. Sul lato di sinistra, un piccolo, bel portico di cinque volte, che dà sulla scalinata che scende nella piazza sottostante. L'imponente campanile, alto 68 metri e completamente in marmo, venne eretto nel 1645 e la sua cupola, in legno di larice, venne posta solo nel 1707.

L'interno della chiesa, ricco di opere d'arte e molto affascinante, è a tre navate divise in quattro

campate da tre colonne (originariamente era solo a tre campate, la quarta fu aggiunta nel 1718). La volta è a botte, decorata e dipinta. Al centro della navata, a sinistra, un notevole pulpito sorretto da un angelo, opera di Andrea Fantoni.

Il presbiterio, sollevato di quattro gradini, è chiuso da una bellissima grata in ferro battuto. È il luogo più suggestivo e spirituale del Santuario. Sul fondo ammiriamo

l'affresco miracoloso della "Stanza dei Santi", della casa di Marco Salera, inserito in una meravigliosa ancona dorata popolata di angeli. Rappresenta *Gesù in croce* con a lato la Madonna e altri santi: *Sant'Agostino*, *San Giorgio*, *San Giovanni Battista*, *la Madonna*, *Maria Maddalena*, *San Pietro*, *San Paolo* e *San Luca Ev*. La parete dell'affresco è l'unica mantenuta della "stanza". Delle altre due erano affrescate, ma sono andate perdute nella costruzione del santuario.

L'altare è quindi costruito sul luogo ove avvenne la prodigiosa apparizione della Madonna. È in marmi policromi, opera ancora dei Fantoni, in gran parte di marmo e su di esso è raffigurato l'episodio dell'Apparizione. Pregevoli i quattro angioletti a tutto tondo.

Ai lati del presbiterio due ovali, opera di Antonio Guadagnini. Del medesimo artista le due grandi tele *Le nozze di Cana* e *Adorazione dei Magi* poste nelle due navate laterali. Sulla volta del presbiterio, una tela di Domenico Carpinoni del 1634 che rappresenta *L'Immacolata* con un coro di angeli. A lato del confessionale, la pala de *L'Incoronazione di Maria*, attribuita a Palma il Giovane. La navata conserva anche il dipinto *San Giuseppe con Gesù adolescente*, opera di Giovan Battista Riva. Sull'arco trionfale che chiude il presbiterio si trova il grande affresco della scena dell'Apparizione di Cesare Maironi.

Il sontuoso organo, uno dei più belli della Bergamasca, è del 1636, opera dell'artigiano Giovanni Rogantino da Morbegno, con 1.345 canne di cui 1.255 di metallo e 90 di legno pregiato; la cassa, di origine rinascimentale, è composta da cinque campate con numerosi intagli.

Nello scurolo del Santuario è posto il Gruppo dell'Apparizione, opera dei Perathoner di Ortisei, eseguita nel 1943, portata ogni anno il 22 giugno in processione: vediamo appunto la *Madonna in trono con Maria e Caterina*. Numerosi gli ex voto esposti, anche di secoli passati. Troviamo infine un bel *Compianto* con statue a grandezza naturale, scolpite dai Fantoni tra il 1771 e il 1782: raffigurano il *Cristo Morto*, *L'Addolorata*, *La Maddalena*, *Nicodemo*, *S. Giovanni Ev.*, *Maria di Cleofa* e *Giuseppe D'Arimatea*.

SANTA BRIGIDA (VAL BREMBANA)



Madonna Addolorata

Si venera nel Santuario già dedicato alla Santa irlandese

Il secondo santuario del nostro speciale andiamo a visitarlo in valle Brembana, ancora più celebre della precedente valle Seriana, con centri turistici di primo livello, basti pensare a San Pellegrino Terme.

Nella parte alta della Brembana, si devia per la valle Averara e si raggiunge la località di Santa Brigida, dove troviamo appunto il bel Santuario della *Madonna Addolorata*. Una sorpresa, per la ricchezza degli antichi affreschi che contiene.

LA STORIA

Nella valle Averara, luogo di passaggio di uomini, merci e animali, nel X secolo venne costruita una chiesa dedicata a santa Brigida (che darà poi il nome al Comune) forse sui resti di un precedente edificio sacro pagano di probabile origine celtico-britannica.

L'edificio attuale è risultante di una serie di trasformazioni che si sono succedute nell'arco di circa un millennio, caratterizzate da vari ampliamenti e abbellimenti in relazione al suo ruolo di "chiesa matrice" della valle Averara.

La chiesa di Santa Brigida, staccata dalla pieve di San Pietro in Primaluna in Valsassina, nel corso del XI secolo fu infatti la prima parrocchia dell'antica valle Averara, inserita nella diocesi di Milano.

La patrona è appunto santa Brigida di Kildare (453-524 circa) badessa e fondatrice di uno dei primi monasteri irlandesi che continuò l'opera di evangelizzazione intrapresa da san Patrizio. Con lui è patrona d'Irlanda (un santuario dedicato a San Patrizio lo troviamo a Colzate, in val Seriana).

In alta valle Brembana la diffusione del culto di santa Brigida, è stato introdotto da monaci pellegrini irlandesi arrivati prima del X secolo. In questo periodo sembra essere stato presente nell'area adiacente all'attuale Santuario un luogo di accoglienza appunto per monaci e pellegrini. Il culto di santa Brigida era inoltre diffuso in Valsassina e in valle Averara tra i carcerati condannati ai lavori nelle miniere delle valli da cui si ricavano ferro e oro.

La chiesa di Santa Brigida venne consacrata da san Carlo Borromeo nella sua prima visita pastorale il 23.10.1566 (ricordata dallo stemma riportato in controfacciat



ta). Una seconda visita è avvenuta l'8.7.1582. San Carlo concesse una particolare indulgenza per i fedeli della chiesa con una bolla firmata il 3.12.1575. Il 24.6.1611 avvenne la visita pastorale del card. Federico Borromeo.

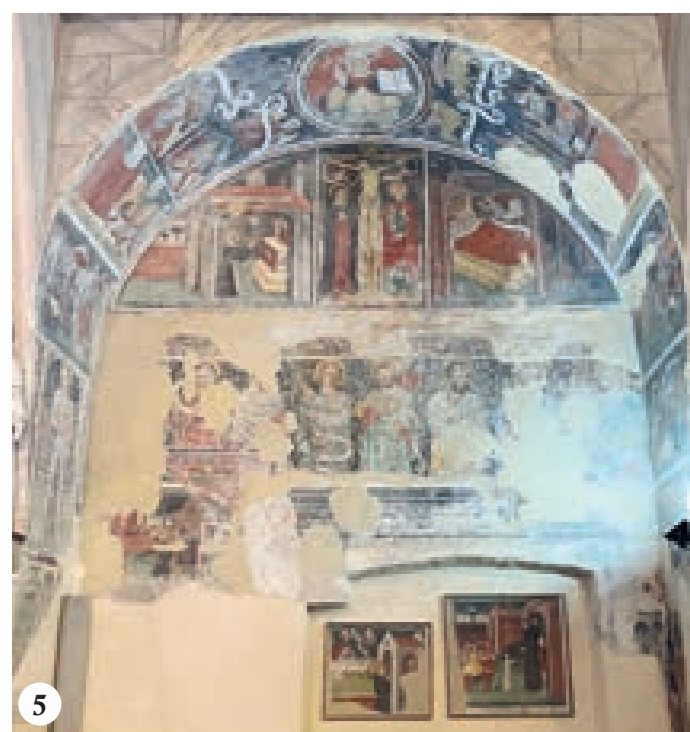
A seguito della costruzione della nuova grande chiesa parrocchiale, avvenuta tra il 1919 e il 1925, dedicata anch'essa a santa Brigida, l'antica cappella ha assunto il nuovo titolo di *Santuario della Madonna Addolorata*. L'evento viene ricordato in un'epigrafe latina dipinta nella parete di fondo del portico: *Questa antichissima chiesa di Santa Brigida della valle Averara, costruita nel sec. XI, ampliata nel sec. XIV, un tempo della comunità di Primaluna della diocesi di Milano, consacrata da san Carlo nel*

1556 (ma è un errore), fu riscattata dall'ingiuria del tempo, assieme alle pitture, dall'arciprete P. Colombo nel 1967-70, e fu dedicata alla Vergine Addolorata dal (vescovo) Clemente Gaddi nel 1969, con la gioia dei fedeli.

IL SANTUARIO

Il nostro Santuario è una costruzione molto semplice, a capanna, con un bel campanile. Ha come peculiarità un portico a sud, coperto dallo spiovente del tetto della chiesa con boole d'ardesia, sorretto da tre pilastri e quasi interamente decorato di affreschi.

L'interno della chiesa è a una sola navata, divisa in cinque campate da grandi archi a sesto acuto sorretti da pilastri in pietra. La copertura è a capanna, sostenuta da




CREMA - via Vescovato, 18
 • Tel. 0373 259568
LODI - Viale Piacenza 45
 • Tel. 3518412324
 (c/o parrocchia di San Bernardo)

CREMONA - Via Tofane, 18
 • Tel. 0372 749479
SPINO D'ADDA
 Via Roma, 22
 • Tel. 0373 966845

CAF

DICH. 730
PRATICHE FISCALI
ISEE - UNICO - IMU



UFFICIO PROFESSIONISTI

Tel. 0373 258591

SUCCESSIONI - AMMINISTRAZIONI CONDOMINIO
COLF E BADANTI - CANONI E LOCAZIONI
CONSULENZE LEGALI - AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

www.mclcrema.it



CONFEDERAZIONE PICCOLA PROPRIETA' IMMOBILIARE

- Assistenza locazioni e vendite
- Contratti di locazione abitativi e commerciali, registrazione telematica
- Gestione affitti
- Consulenze e aggiornamenti nuove normative
- Attestati Certificazioni Energetiche
- Assistenza legale e notarile
- Amministrazioni condominiali
- Assistenza fiscale
- Consulenze finanziarie e assicurative

- Se hai un immobile di tua proprietà
- Se vuoi difendere i diritti della tua proprietà
- Se vuoi gestire al meglio la tua proprietà

CONFAPPI
È LA TUA ASSOCIAZIONE!

SEDE PROVINCIALE DI CREMONA
Via Santa Chiara n. 9 - 26013 Crema (Cr)
Tel. 0373/86453 (2 linee)

e-mail: segreteria@confappicremona.it - pec: confappi.cremona@pec.it



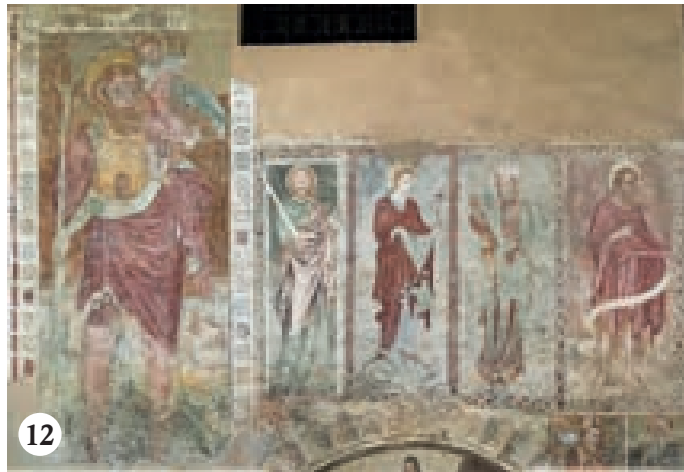
travi in legno decorate e da un assito a vista: è quello stile gotico tipico di Gubbio, al quale si rifà anche la chiesa di San Pietro e l'ex-chiesa di San Domenico a Crema. Sulla parete sinistra della terza campata (di fronte all'ingresso laterale), troviamo l'altare dell'Addolorata. L'ancona è in legno, intagliato e indorato, con due colonne tortili che reggono una trabeazione (al sommo due angioletti e in mezzo la colomba dello Spirito Santo). La statua della Madonna è del 1935: viene presentata incoronata, con le mani sul petto e le spade che le trafiggono il cuore.

Carlo Ceresa (1609-1679); a sinistra *Sant'Antonio da Padova*, opera secentesca di maniera. L'abside del presbiterio è piatta, ornata (nel 1653) nella volta e nell'arco, da stucchi con le statue di *Santa Brigida* e *Sant'Ambrogio*, anch'esse in stucco. Tra i due santi, un lunotto che contiene un dipinto de *La Deposizione di Gesù* del pittore Domenighini d'inizio Novecento. Bello il crocifisso ligneo sopra l'altare.

GLI AFFRESCHI

L'interno del nostro Santuario era nel passato completamente ricoperto da affreschi, con numerosi ex-voto, che risalgono al XV secolo. Oggi ne rimangono lacerati. Sono stati eseguiti da numerosi artisti della valle Averara e anche della stessa località di Santa Brigida: i Baschenis, i Guerinoni, gli Asinelli, gli Scanardi, gli Scipioni e i Pezziis.

Partendo dalla controfacciata, troviamo sulla nostra destra *Lo Stemma di san Carlo*, che ricorda la sua prima visita pastorale del 1566. Dalla parte opposta una *Madonna*



in trono con *Bambino Gesù*. Sotto, una lapide che ricorda la consacrazione della chiesa durante la prima citata visita del Borromeo.

Nella quarta campata, sul muro di rientranza del campanile troviamo il lacerto di un'altra *Madonna con Bambino*. Su una lesena presso il presbiterio un'immagine di *Sant'Antonio*.

Estremamente interessante, la cappella di San Nicola da Tolentino (quarta campata a destra)

nella quale è rimasta una notevole parte degli affreschi originali, realizzati in due strati. Sullo sfondo, otto figure: sono *Cristo* e *gli Apostoli* (ciascuno tiene in mano un mosso nastro bianco con una scritta). In alto, la scena della *Crocifissione*, affiancata da due riquadri della vita di *San Nicola*.

Molto bello l'intradosso dell'arco. In alto, nella chiave, *Il Cristo Pantocrator*, sorridente e benedicente, in abiti liturgici (un cingolo gli lega il camice): con la mano sinistra tiene un libro aperto sulle cui pagine c'era scritto in latino: *Io sono la via, la verità e la vita*.

Subito a fianco del Cristo, i simboli de *I Quattro evangelisti* (due per parte): tengono anch'essi lunghi nastri con una scritta. Sotto, *I Dottori della Chiesa: Sant'Ambrogio* e *Sant'Agostino* (a destra), *San Gregorio* (con la tiara papale) e *San Gerolamo* in abiti cardinalizi (a sinistra): tutti sono dietro a uno scrittorio e presentano un rotolo scritto.

Più sotto, alcune scene della *Vita*

- Nelle foto:
- 1 - Panoramica del Santuario
 - 2 - L'interno del Santuario
 - 3 - Affresco di san Sebastiano
 - 4 - Ancona dell'Addolorata
 - 5 - Cappella di san Nicola
 - 6 - Stemma di san Carlo
 - 7 - Cristo Pantocrator
 - 8 - Madonna con Bambino
 - 9 - Cristo al sepolcro
 - 10 - Altare maggiore con affreschi
 - 11 - Portico esterno affrescato
 - 12 - Particolare degli affreschi del portico
 - 13 - Madonna sul pilastro
 - 14 - San Giovanni Battista sul pilastro
 - 15 - Deposizione
 - 16 - Panorama dai Piani dell'Avaro



di *san Nicola* con scritte esplicative. Infine, all'attacco dell'arcosolio, *San Sebastiano* a sinistra e *Santa Caterina* a destra.

La cappella è attribuita al pittore Angelo Baschenis, esponente di spicco della bottega di famiglia (sec. XV).

L'abside della chiesa era affrescata con una grande *Crocifissione*, ma Gesù è stato cancellato dalle sovrapposizioni secentesche: rimangono solo le gambe dei due crocifissi e alcuni dolenti ai loro piedi, tra cui – sulla sinistra – la *Madonna* in pianto, sorretta dalle donne.

Alla base dell'antica immagine, due riquadri affrescati: a destra è raffigurata *La Madonna tra san Rocco e san Sebastiano*, con la data del 5 aprile 1483 e un'invocazione scritta contro le pestilenze; a sinistra, *Cristo morto nel sepolcro*, affiancato da *san Lorenzo* in abiti liturgici e *sant'Onofrio* coperto dai propri capelli. Gesù è in piedi e alla parete del sepolcro è appoggiato un rotolo aperto sul quale si legge una scritta latina delle piaghe di Gesù, in caratteri gotici. La data è il 1478. Ambedue hanno un gusto tardogotico.

Sulla parete sinistra del presbiterio un affresco strappato de *La Madonna con Bambino*.

IL PORTICO

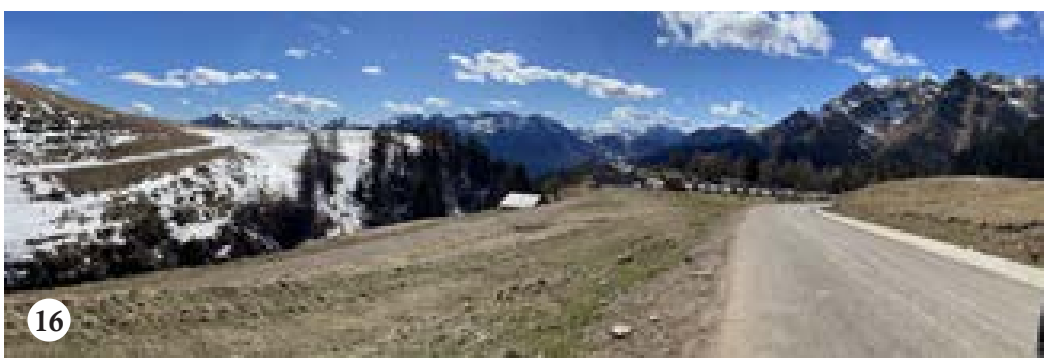
Nel portico troviamo numerosi affreschi, al pari di quelli che ornano le parti interne,

risalgono anch'essi al XV secolo e sono di Pietro de Asenelis (Asinelli). Troviamo le immagini di *Sant'Antonio abate*, *Sant'Ambrogio*, *San Defendente soldato*, un grande *San Cristoforo* con Gesù sulle spalle e un bastone in mano, *San Paolo* con la spada, *Santa Margherita* con una croce in mano, *Santa Caterina* incoronata, e *San Giovanni Battista* con un nastro scritto. Numerose le *Maestà della Vergine con Bambino*. Alla testata del portico troviamo un'antica tomba: sopra è dipinta *L'Annunciazione* e sull'arcosolio *La Deposizione*. Affrescati anche i tre pilastri con una *Madonna con Bambino* e un altro *San Giovanni Battista* con la firma di Petrus de Asenelis e la data del marzo 1444. Lo stemma della famiglia del pittore è affrescato su di una porta oggi murata. Sul fondo del portico una *Vergine con Bambino* e una figura allegorica della morte sono i resti di un'antica cappella esterna.

MONTE AVARO

Dopo la visita al nostro Santuario, consigliamo di salire in macchina (una quindicina di minuti di strada), ai bellissimi Piani dell'Avaro a mt 1.700, dirigendosi verso Cusio e superandolo.

Lassù lo spettacolo è certamente appagante con una bellissima vista sulle Orobie dell'alta val Brembana e sul Monte Avaro stesso. Ai Piani si trovano un rifugio e due ristoranti con ottima cucina.



S.I.P.E.

COMMERCIO MATERIALE IGIENICO SANITARIO
RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO

ESPOSIZIONE ARREDAMENTI BAGNO

Concessionario ufficiale **DAIKIN**

A+++ In riscaldamento e raffrescamento con GAS R-32 eco-compatibile

Collezione **NYÙ**

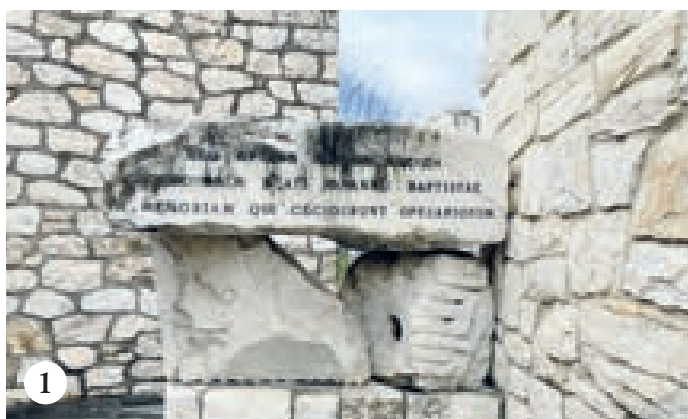
IDEA GROUP

DISENIA
Collezione **BRAVE**

Collezione **SENSE**

OFFANENGO Via Brescia
☎ 0373 789181
www.termosipe.it
E-mail: info@termosipe.it

FIRENZE



La Chiesa dell'autostrada

A forma di tenda è dedicata a San Giovanni Battista

I pellegrini cremaschi, che si sono recati all'udienza del Santo Padre, vi hanno celebrato l'Eucarestia venerdì mattina 14 aprile. E l'hanno ammirata restandone affascinati. È la chiesa dedicata a San Giovanni Battista lungo l'autostrada del Sole, all'altezza di Firenze, a metà strada tra Milano e Roma.

Vogliamo illustrarla anche ai nostri lettori perché val bene una visita (i visitatori sono innumerevoli ogni anno) a cui si può aggiungere poi una scappata a Firenze... il che non guasta!

La Chiesa dell'autostrada, come è comunemente chiamata, è stata progettata dal grande architetto Giovanni Michelucci (1891-1990), uno dei maestri della corrente del Razionalismo italiano. La costruzione fu decisa nel 1958 e venne realizzata tra il 1961 e il 1964 per ricordare i 164 caduti sul lavoro durante la costruzione dell'Autostrada del Sole. Venne benedetta dal card. Ermenegildo Florit, arcivescovo di Firenze.

La chiesa è uno splendido esempio di architettura moderna che sta certamente all'altezza degli edifici sacri dei secoli scorsi. Inoltre vi hanno lasciato opere un notevole numero di grandi artisti che fanno di questo complesso sacro un'irripetibile testimonianza di arte contemporanea.

UNA TENDA

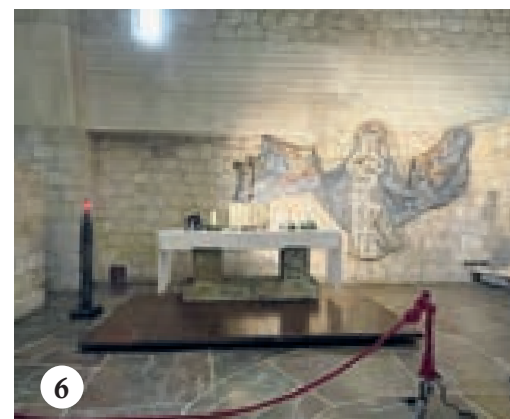
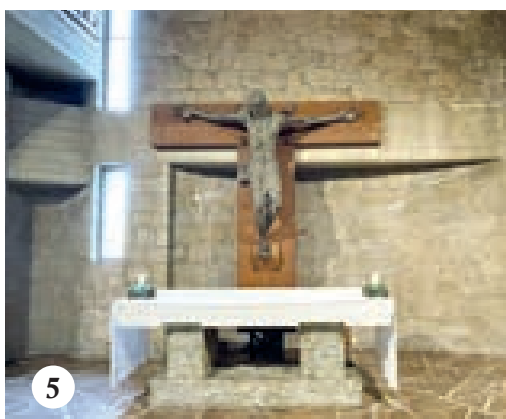
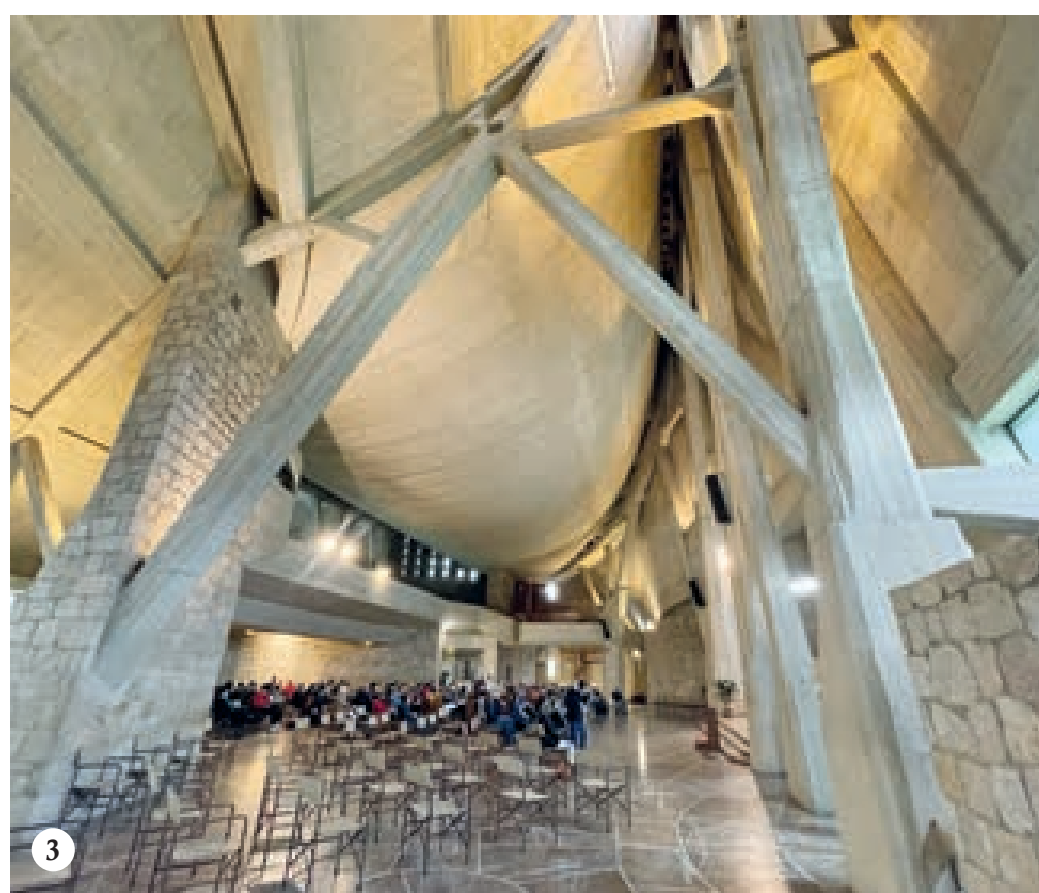
La struttura della Chiesa dell'Autostrada è assolutamente innovativa e rivela la ricerca da parte di Michelucci di una nuova libertà per l'architettura sacra. È concepita infatti come una grande "tenda", un luogo di sosta e di ristoro spirituale per il pellegrino. La tenda dove Dio

scendeva a parlare con Mosè ha accompagnato il popolo ebreo per quarant'anni nel deserto ed è diventata il simbolo della presenza di Dio nel cammino anche del popolo cristiano. Collocata lungo l'autostrada, assume un particolare significato per tutti coloro che - credenti o no - viaggiano sul lungo nastro d'asfalto.

Elemento dominante della complessa volumetria di questo edificio è la suggestiva copertura in cemento armato, dalla superficie rivestita in lastre di rame, che ricorda appunto una grande tenda adagiata sulle strutture portanti e forma un'alta cuspide in corrispondenza dell'aula principale. Al sommo, una croce.

Nella grande aula, la copertura a vela, ben visibile e affascinante è sostenuta da pilastri in cemento che ricordano, per la loro forma, degli alberi. Certamente un'opera architettonica di grande prestigio che lascia a bocca aperta.

La chiesa è realizzata in pietra e cemento armato, che interagiscono tra loro in modo efficace e piacevole, sia all'esterno che all'interno. Le pietre, scelte dallo stesso Michelucci e lavorate da numerosi scalpellini, sono in marmo rosato detto "fior d'oro",



Viaggio in Puglia

DAL 17 AL
21 GIUGNO
2023

I COSTI DEL VIAGGIO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE PER PERSONA: € 1.550,00 (COMPRESO QUOTA INDIVIDUALE DI ISCRIZIONE + ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO). Supplemento camera singola: € 210,00

Acconto per persona € 550

LA QUOTA COMPRENDE: - Trasferimento a/r da Crema all'aeroporto in pullman riservato - Assistenza di personale Iterdei by Multimedia Travel in aeroporto alla partenza per il disbrigo delle formalità d'imbarco - Passaggi aerei con voli di linea o low cost con 20 kg di bagaglio in stiva e 5 kg a mano - Trasporto in pullman GT /27 posti durante il tour e come da programma - Sistemazione in hotel 4* ad Alberobello in camera a due letti - Drink di benvenuto in hotel - Trattamento mezza pensione in hotel - Un pranzo a Bari in ristorante - Un pranzo in agriturismo a Castel del Monte - Un pranzo in masseria a Martina Franc - Un pranzo in Hostaria (o similare) a Lecce - Un packed lunch fornito dall'hotel il 5° giorno (due panini, 1 frutto, 1/2 d'acqua) - Tutte le visite come da programma - Guida durante le visite - Ingressi a pagamento ove previsti. - Bevande incluse ai pasti (1/4 di vino e 1/2 d'acqua)

LA QUOTA NON COMPRENDE: - Tassa soggiorno (€ 1.00 p.p/p.n Alberobello) - Extra e mance personali - Tutto quello non espressamente indicato nella voce "la quota comprende"

Le Quote di partecipazione sono calcolate in base ai costi e alle tariffe e disponibilità appurate alla data del 07/02/2023. Sono quindi da intendersi e soggette a verifica all'atto della prenotazione. All'atto dell'offerta nessun spazio volo e/o blocco servizi è stato effettuato.

il nuovo
TORRAZZO

ITERDEI

Multimedia
Travel

ISCRIZIONI ENTRO IL 15 MAGGIO

PRESSO LA SEDE DE IL NUOVO TORRAZZO

VIA GOLDANIGA 2/A CREMA (DAL LUN. AL VEN. DALLE ORE 9 ALLE 12)

proveniente da San Giuliano di Pisa. In pietra sono realizzate le pareti; la copertura a vela e i pilastri interni sono in cemento armato.

La meravigliosa chiesa è posta all'interno di un grande spazio verde, arricchito da ulivi: vi troviamo anche un monumento in bronzo, collocato davanti alla porta d'ingresso, con l'immagine di *Cristo Risorto* dell'artista Alberto Friscia (1911-1989).

L'IMPIANTO

La chiesa presenta un impianto planimetrico molto articolato, caratterizzato da ambienti, chiostri e corridoi.

Tre diversi corpi si affiancano. A sinistra dell'ingresso principale, una galleria, con proprio portale, conduce nell'ambiente curvilineo del battistero. Un chiostro verde separa la galleria dal narcece d'ingresso che conduce all'interno dell'edificio sacro vero e proprio. Più a destra la sacrestia.

Quattro sono i portali bronzei d'ingresso del complesso. Su quello del corridoio del battistero lo scultore Giuseppe Pirrone (1898-1978) ha raffigurato la storia biblica dalla *Creazione alla morte di Caino*. Da qui si arriva al battistero, concepito come un ambiente circolare, con un camminamento che sale a spirale e conduce in un vano superiore dove si trova la vasca, a forma cilindrica, in granito, sulla quale poggia un coperchio con immagini in bronzo di Enrico Manfrini (1917-2004): *Il Ritorno della colomba all'arca di Noè*; *Longino che trafigge Gesù crocifisso*; *La Risurrezione di Gesù*.

Il portale dell'ingresso centrale che porta all'aula della chiesa, è affiancato da un grande blocco in marmo sul quale troviamo l'iscrizione commemorativa in lingua latina: *[Questo tempio è] Consacrato a Dio Ottimo e Massimo, in onore di San Giovanni Battista, in memoria degli operai deceduti*.

Il portale rappresenta, sul battente destro *L'Adorazione dei Magi*, su quello sinistro *Il Passaggio del Mar Rosso*. È opera dello scultore Pericle Fazzini (1913-1987), lo stesso che ha eseguito *Il Cristo Risorto* dell'aula delle udienze San Paolo VI in Vaticano.

Sul lato nord della chiesa troviamo la porta bronzea che immette nella parte posteriore dell'aula: vi sono raffigurati *San Cristoforo*, patrono dei viandanti, e *san Rocco*, patrono dei pellegrini. È opera dello scultore Antonio Biggi (1904-1966). Infine la quarta

porta che immette nei vani della sacrestia. È vicina al singolare campanile costituito da tre travi orizzontali in cemento armato, ciascuna delle quali regge una campana. Sui battenti del portali, *San Francesco di Paola*, patrono dei marinai, e *Santa Francesca Romana*, patrona degli automobilisti.

IL NARTECE

Entriamo finalmente nel narcece, il lungo e ampio corridoio, sorretto da travi, che dal portale d'ingresso conduce all'aula principale. Il lato sinistro è arricchito da cinque pannelli in cemento, decorati su entrambi i fronti da bassorilievi in bronzo che raffigurano i patroni dei dieci capoluoghi toccati dall'autostrada, da Milano a Napoli, per cui è chiamato la galleria dei Santi Patroni.

Nei fronti anteriori troviamo cinque opere dello scultore Emilio Greco (1913-1995).

1 - *Sant'Ambrogio*, patrono di Milano, raffigurato mentre insegna i suoi inni (sec. IV).

2 - *La decapitazione di S. Giustina*, patrona di Piacenza (sec. IV).

3 - *Sant'Ilario*, patrono di Parma, mentre riceve da un angelo il messale per la Messa (sec. IV).

4 - *Il Martirio dei santi Crisanto e Daria*, patroni di Reggio Emilia (sec. III e IV).

5 - *San Geminiano*, patrono di Modena, che esorcizza la figlia dell'imperatore Gioviano (sec. IV).

Tornando verso l'ingresso, sui fronti posteriori vediamo cinque realizzazioni dello scultore Venanzo Crocetti (1913-2003):

6 - *S. Petronio*, vescovo e patrono di Bologna, mentre benedice alcune chiese in costruzione (sec. V).

7 - *I Santi Pietro e Paolo*, patroni di Roma, mentre s'incontrano sulla via Appia (sec. I).

8 - *San Silverio*, patrono di Frosinone, divenuto papa e deposto dall'imperatrice Teodora (viene raffigurato mentre gli strappano il pallio) (sec. VI).

9 - *S. Michele Arcangelo*, patrono di Caserta che vince il demone.

10 - *La Decapitazione di San Gennaro*, vescovo e patrono di Napoli (sec. IV).

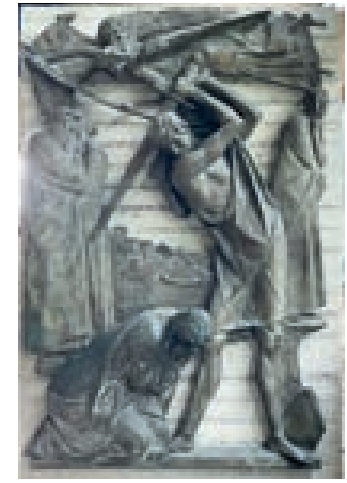
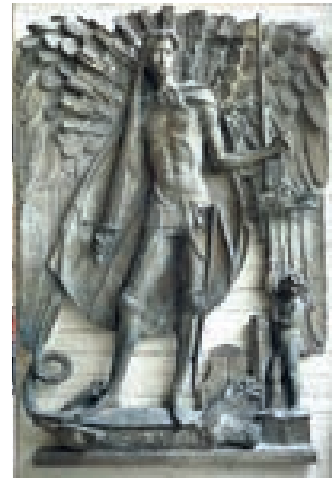
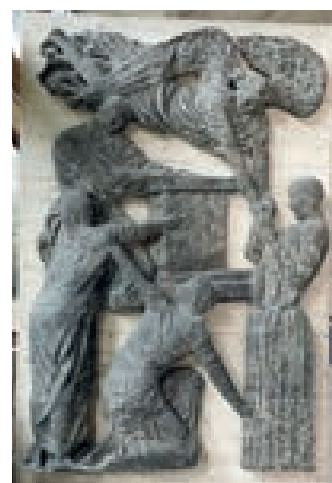
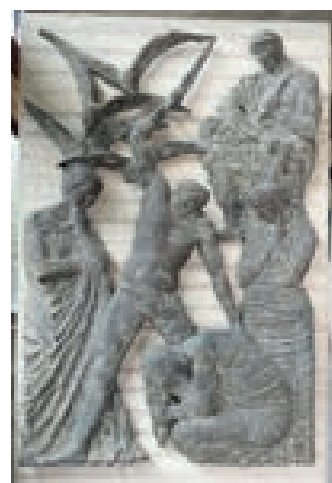
LA CHIESA

Percorso il narcece entriamo nella chiesa vera e propria: un'aula a pianta cruciforme del tutto atipica. Si estende infatti non in verticale, ma in orizzontale con due bracci disuguali. La volta a vela è sorretta da giganteschi pilastri asimmetrici: uno spazio assolutamente innovativo.

A sinistra troviamo subito l'altare del *Crocifisso* bronzeo, opera di Jorio Vivarelli (1922-2008). Di fronte all'ingresso, sul lato lungo, troviamo l'altare maggiore costituito da un blocco di marmo grezzo sul quale poggia la mensa. Al di sopra della grande vetrata raffigurante *San Giovanni Battista*, all'interno di una particolare decorazione circolare, opera di Giovanni Avenali (1912-1981).

In fondo a destra, l'altare dell'Eucarestia ornata da una pala con l'immagine della *VerGINE MARIA* di Luigi Montanarini (1906-1998). Da qui si snoda uno stretto corridoio che si collega con il narcece: vi troviamo la Via Crucis.

Sullo spazio centrale dell'aula si affaccia un loggiato che costituisce la Cappella dei Matrimoni: sulla parete di fondo lo scultore Angelo Biancini (1911-1988) ha realizzato – sopra l'altare – la scultura de *Le Nozze di Cana*. Bellissimo anche il complesso candelabro in bronzo di Pietro Vitali.



- Nelle foto:**
 1 - L'iscrizione all'ingresso
 2 - Panoramica della chiesa
 3 - L'interno con la grande vela sorretta da pilastri in cemento armato
 4 - L'altare maggiore
 5 - L'altare del Crocifisso
 6 - L'altare dell'Eucarestia
 7 - Il portale d'ingresso
 8 - Il narcece d'ingresso con i cinque pannelli che sorreggono le immagini bronzee dei patroni della città toccate dall'autostrada del Sole

CREMA via Goldaniga 4

CENTRO EDITORIALE CREMASCO

GRAFICA

COMPOSIZIONI EDITORIALI

GRAFICA PUBBLICITARIA

EDIZIONI LIBRI

CASA FUNERARIA

Crema | Castellone | Spino d'Adda | Soncino | Caravaggio

S A N
P A O L O
L A
C R E M A S C A

Offanengo
Pandino
Sergnano
Mozzanica

📍 Crema (CR)
Via Capergnanica, 3/B

✉ lacremasca@libero.it

📞 24 **340 6033082**
0373 203994
0374 350876

Andiamo ora in visita a un santuario abbastanza vicino: lo troviamo nella pianura cremonese, presso le rive del Po, a Casalmaggiore sulla strada che conduce a Sabbioneta. È il Santuario della *Madonna della Fontana*, da secoli un centro di spiritualità e di devozione. È preceduto da un lungo viale alberato.

La Madonna della Fontana richiama ovviamente l'acqua che nella tradizione biblica e cristiana ha un posto chiave, basti pensare al Battesimo. L'acqua quindi come fonte di grazia che la Madonna dona ai suoi fedeli. E qui a Casalmaggiore alla fontana di Maria Vergine i fedeli si recano da millenni.

Il Santuario è una bella sorpresa per i pellegrini, non tanto per la sua struttura architettonica, ma per il gran numero di affreschi medievali che contiene: quasi tutti ex voto di fedeli che ringraziavano Maria per i doni ricevuti.

LA STORIA

Prima del Mille (il documento più antico è dell'878, ce ne informa uno storico, ma non ci è mai pervenuto), accanto a una fonte che serviva ai viandanti, esisteva una stele o una statua della Madonna. Nel 1320 avvenne, secondo la tradizione, il miracolo di un povero cieco nato che riacquistò la vista bagnandosi con "l'acqua della Madonna".

Successivamente l'immagine mariana venne custodita da una santa donna, la beata Toscana Gualtieri che viveva in una celletta accanto alla fonte e che morì nel 1424 (verrà sepolta nel Santuario nel 1611). Nel 1436 un madonnario di passaggio dipinse l'immagine di *Maria che allatta Gesù* su di un tronco di colonna posto a sua destra. Numerosi i miracoli operati dall'immagine secondo le antiche fonti.

L'esposizione dell'affresco alle intemperie consigliò, nel giro di qualche decina d'anni (alla fine degli anni Cinquanta), la costruzione di un tempietto per salvaguardarlo: è lo stesso che costituisce oggi la cripta del Santuario. Tuttavia non si conservò l'originaria immagine del pilastro (che veniva denominata *La Madonna del Pilastro*) ormai deteriorata, ma si preferì far eseguire la stessa immagine sulla parete del tempietto dai fratelli Andrea e Galeazzo Pesenti di Sabbioneta. L'immagine originaria venne murata nella parete del presbitero della chiesa di San Giovanni Battista di Casalmaggiore. Vi restò fino al 1810, quando Napoleone ordinò di abbattere la chiesa stessa. Nell'occasione Giovanni Morizio la fece collocare nella cappella di famiglia, accompagnata dalla relativa epigrafe.

Il Santuario attuale venne edificato dal 1463 al 1478 "per onorare i prodigi e le grazie" della Madonna del Pilastro. Fu nel contempo affidato ai Servi di Maria, che traslocarono da Casalmaggiore per la forte corrosione del fiume Po; era il 30 ottobre 1471. Furono loro a favorire la realizzazione dei primi affreschi, compreso quello nuovo della *Madonna del Pilastro*, oltre a costruire il convento. Anche le più nobili e facoltose famiglie concorsero alla costruzione e all'abbellimento del Santuario, compresi i Gonzaga, della vicina Sabbioneta, che per alcuni anni furono signori di Casalmaggiore (1517-1522). Nel 1493 il Santuario sarebbe stato consacrato.

Nei momenti drammatici, di invasioni di truppe straniere, di carestia, di siccità, peste, colera, alluvioni del Po, i cittadini di Casalmaggiore hanno sempre trovato nel loro Santuario della Fontana un riferimento sicuro. Tre volte la Bassa Padana fu colpita dalla peste: nel 1497, nel 1528 e nel 1630. A ricordo dello scampato pericolo di quest'ultima (ricordata anche dai Manzoni), gli antichi posero una lapide che ora si trova nel corridoio della cancelleria. La peste del 1630 infurò anche a Milano e il Senato ambrosiano ricorse alla intercessione della Madonna della Fontana. Nel corridoio degli ex-voto c'è ancora un antico quadro votivo, che ricorda il fatto.

Un'altra sventura fu la terribile siccità che colpì il Casalasco dal dicembre 1778 al maggio 1779. I contadini affamati venivano alla Fontana a implorare la grazia. E la pioggia cadde abbondante. Nel 1855 fu il colera a colpire l'Italia. A Casalmaggiore "frotte silenziose di uomini e donne, vecchi e bambini" vennero a pregare la Madonna. Quasi subito il contagio sparì con gran gioia di tutti. In una grandiosa processione al Santuario le popolazioni dei paesi rimasti



quasi incolti dal colera vennero, con tutto il clero, a ringraziare Maria. Una lapide posta nel 1870, ora nel corridoio della cancelleria, attesta il voto fatto.

Le tante grazie che la Madonna nel corso dei secoli ha elargito ai suoi devoti sono testimonianze – come si diceva – dagli affreschi che si vedono nel Santuario, nonché dalle numerose tavolette votive di ogni epoca.

I Servi di Maria restarono alla Fontana sino al 1798, cacciati dalla violenza napoleonica. Il forzato allontanamento portò a un lento decadimento del Santuario. L'annesso convento venne venduto e, successivamente, in parte demolito. I gioielli offerti alla Madonna e la stessa corona preziosa che era sul capo della Vergine scomparvero. Passata la bufera, la custodia del Santuario venne affidata alla parrocchia.

Dopo circa un secolo, il vescovo di Cremona mons. Bonomelli, desiderando far rifiorire il culto alla Vergine e dare ai pellegrini un'assistenza spirituale, chiese e ottenne che i Frati Minori Cappuccini della provincia lombarda assumessero la cura del Santuario, cosa che avvenne nel maggio del 1904 e perdura tutt'ora. Nel 1949 il Santuario venne riconsacrato da mons. Paolo Rota, vescovo di Menfi, dedicandolo a *Santa Maria Annunziata*.

Accanto alla chiesa mariana si trova il convento con un grande chiostro. Dietro le tre absidi poligonali (di cui quella centrale raggiunge una inconsueta altezza, determinata dalla presenza della cripta sotto il presbitero) si accede a un giardino con le statue del *Sacro Cuore* e di *San Pio da Pietrelcina*. Molto bello il campanile con un alti pilastri, uno centrale a cono e quattro piccoli laterali.

LA VISITA

Arriviamo al Santuario percorrendo il lungo viale che lo precede. La facciata, preceduta da alcuni alberi, è a tre salienti che corrispondono alla navata centrale e alle due laterali. Molto elevato quello centrale. Prima di entrare in Santuario, ammiriamo il bel portale del XV sec. con le due lesene decorate in cotto e una trabeazione di stile rinascimentale e un lunotto che contiene il mosaico (moderno) de *La Madonna e i santi Francesco e Antonio*.

L'interno è a tre navate delimitate da pilastri poligonali con capitelli a cubo smussato, dai quali si levano gli archi a sesto acuto che reggono la volta a botte; nelle navate laterali le volte sono a crociera.

La decorazione, che orna la volta a botte e l'alto fregio sottostante, è da attribuire ai primi decenni del 500. Sopra la bussola, un'imponente balconata e la struttura in legno intarsiato del settecentesco organo con sovrastante lo stemma dell'Ordine dei Frati Servi di Maria. I quadri in cotto della Via Crucis sono



La Madonna della Fontana

Un santuario ricco di storia e di sorprendenti affreschi votivi

opera dell'artista Guido Germani (1928).

Gli affreschi, come dicevamo, sono tantissimi e appartengono tutti ai secoli XV-XVI.

Incominciamo dalla navata destra. Nella controfacciata l'affresco, molto rovinato dal muro costruito per sostenere la cantoria, de *La Vergine con il Bambino fra s. Giovanni Battista, s. Rocco e la beata Tosana Gualtieri*. Accanto è visibile un altro affresco della stessa epoca raffigurante *San Gabriele, Sant'Antonio Abate e San Bernardo*. Nella seconda cappella troviamo l'im-

agine de *La Madonna della Fontana* del pittore Odoardo Gheparadi di Parma del 1957 (collocata all'inizio nella cripta): venne incoronata il 15 Agosto 1963 da mons. Dario Bolognini, vescovo di Cremona, nel V centenario della costruzione del Santuario. La stella d'oro, appuntata dal medesimo vescovo l'anno 1964, ricorda la proclamazione della Beata Vergine della Fontana a patrona del Casalasco.

Nella terza cappella, la tela del pittore veneto Giambattista Damini (1727) rappresentante *L'omaggio*

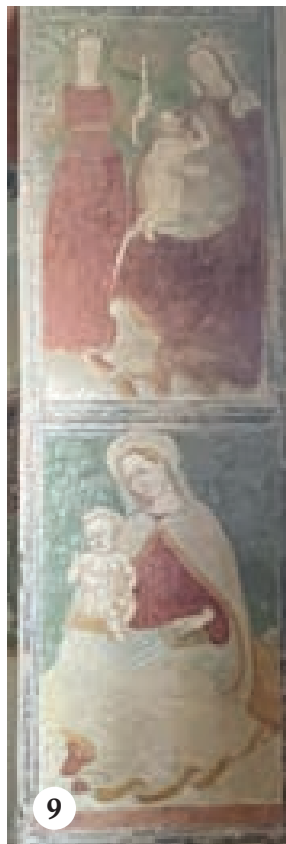
alla *Madonna dei Sette Santi Fondatori dei Servi di Maria*.

Nella quinta cappella, un affresco del sec. XV rappresentante *Sant'Agostino trasformato in Sant'Antonio Abate*, secondo la scritta che appare sopra l'affresco. Nella sesta cappella, l'affresco di *Santa Caterina d'Alessandria*, con la corona in capo, la palma in mano e la ruota infranta. È di un autore ignoto sempre del sec. XV. Ai lati scene del suo martirio molto rovinate.

L'abside della navata destra è dedicata a san Francesco, la cui statua è sopra l'altare. Vi troviamo

notevoli affreschi: sulla volta *Il Padre Eterno*, *La Gloria della Ss. Trinità e Gesù Risorto* (molto rovinati). Sulla parete destra una *Madonna del Latte di squisita fattura*, su quella sinistra alcuni santi indecifrabili. Sull'intradosso dell'arco altro ex-voto a destra e a sinistra, tra cui una *Madonna con Bambino che porge una rosa e Santa Caterina; una Madonna del latte e un Sant'Antonio*.

Il presbitero, sollevato di otto gradini sopra la cripta nella quale si scende con una scala che divide in due parti la scalinata, presenta sulle pareti laterali



due belle tele del pittore locale Francesco Antonio Ghiozzi (1730-1785). La pala d'altare che rappresenta *L'Annunciazione*, non di grande valore, è di un pittore bergamasco sconosciuto.

Nella navata sinistra le prime quattro cappelle hanno subito restauri che ne hanno compromesso irrimediabilmente l'apparato ad affresco.

Notiamo, nella seconda, la stele commemorativa del pittore Francesco Mazzola, detto il Parmigianino (1503-1540): morto a Casalmaggiore probabilmente di peste, volle essere sepolto qui in Santuario. Nella cappella troviamo anche due antichi affreschi: una *Santa Lucia* (datata 1506) e una *Madonna della rosa*.

Ma veniamo alla quinta cappella, che è certamente la più bella dell'intero Santuario. È la cappella di San Rocco e le scene principali si devono ai fratelli Andrea e Galeazzo Pesenti di Sabbioneta in sostituzione di quella antica sul pilastro, quando venne costruito il tempietto. Fu ritoccata innumerevoli volte e quando, nel 1957, si restaurò la cripta, la Sovrintendenza di Verona fece diversi tentativi di strappo dell'affresco per salvarlo dal totale deperimento. Non avendo dato esito positivo, si ricorse al pennello di Odoardo Gherardi che, nel 1957, ridipinse l'immagine. Ma rimaneva sempre vivo il desiderio di venerare quella antica. Così, nel dicembre del 1990, si rifecero altri tentativi per farla ricomparire con risultato positivo. Il dipinto del pittore Gherardi di Parma venne collocato sull'altare della seconda cappella destra.

L'immagine è all'interno di una nicchia delimitata da una cornice di mattoni a vista. Tutti gli affreschi votivi e no, di cui la cripta era ricca, sono scomparsi. Di fianco all'affresco della Madonna due finestre ad arco. Il tutto chiuso oggi da una balaustra in ferro battuto, davanti alla quale si trova la settecentesca vasca rotonda dell'acqua con due rubinetti in bronzo da cui scorre.

Infine, dalla navata sinistra è possibile accedere alla sacrestia e ai relativi corridoi, con tantissimi quadri votivi di varie epoche, 16 riquadri in terracotta dei *Misteri del Rosario* di Guido Germani e una statua dell'*Addolorata* di scarso valore artistico.

LA CRIPTA

Non ci resta che visitare la cripta, il luogo più sacro del Santuario, dove possiamo attingere l'acqua della salvezza. È il tempietto costruito nel 1450 circa e vi si scende con una scala tra le due che salgono al presbitero: sull'arco d'ingresso la scritta *Huaritris agnus de fontibus Salvatoris (Voi attingerete le acque dalle fonti del Salvatore. Is. XII,3)*. Vi si accede anche per due scale laterali.

È un ambiente con volta a ombrello: sul fondo la venerata immagine della *Madonna della Fontana* (una *Madonna del latte*) eseguita dai fratelli Andrea e Galeazzo Pesenti di Sabbioneta in sostituzione di quella antica sul pilastro, quando venne costruito il tempietto. Fu ritoccata innumerevoli volte e quando, nel 1957, si restaurò la cripta, la Sovrintendenza di Verona fece diversi tentativi di strappo dell'affresco per salvarlo dal totale deperimento. Non avendo dato esito positivo, si ricorse al pennello di Odoardo Gherardi che, nel 1957, ridipinse l'immagine. Ma rimaneva sempre vivo il desiderio di venerare quella antica. Così, nel dicembre del 1990, si rifecero altri tentativi per farla ricomparire con risultato positivo. Il dipinto del pittore Gherardi di Parma venne collocato sull'altare della seconda cappella destra.

L'immagine è all'interno di una nicchia delimitata da una cornice di mattoni a vista. Tutti gli affreschi votivi e no, di cui la cripta era ricca, sono scomparsi. Di fianco all'affresco della Madonna due finestre ad arco. Il tutto chiuso oggi da una balaustra in ferro battuto, davanti alla quale si trova la settecentesca vasca rotonda dell'acqua con due rubinetti in bronzo da cui scorre.

Infine, dalla navata sinistra è possibile accedere alla sacrestia e ai relativi corridoi, con tantissimi quadri votivi di varie epoche, 16 riquadri in terracotta dei *Misteri del Rosario* di Guido Germani e una statua dell'*Addolorata* di scarso valore artistico.

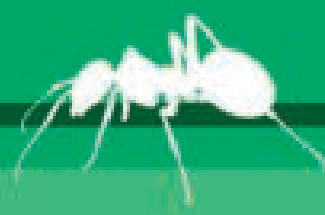
- Nelle foto:**
 1 - Il viale del Santuario
 2 - La facciata
 3 - L'interno a tre navate
 4 - L'immagine miracolosa originaria
 5 - L'immagine miracolosa originaria
 6 - Panoramica della cripta
 7 - Le Madonne votive molto belle, dei secoli XV e XVI: a sinistra una *Madonna con sant'Omobono*, poi una *Madonna del Latte*, una *Madonna della Rosa* (la tiene in mano) e una *Madonna con Bambino e devoto in ginocchio*. Alla parete sinistra, altra graziosissima immagine della *Madonna con Bambino* del sec. XV.
 8 - Gli affreschi dell'abside sinistra
 9 - Gli affreschi della quinta dell'abside destra
 10 - Gli affreschi della cappella di San Rocco
 11 - Altri affreschi della cappella di San Rocco
 12 - La bella nicchia della cappella di San Rocco



VIA PIACENZA 48 (CREMA)
tel. 0373 256654 zoogreen@libero.it

Zoo Green zoogreen_crema

PRODOTTI PER LA LOTTA
ALLE ZANZARE, MOSCHE
E FORMICHE



PRODOTTI PER I TUOI
ANIMALI DOMESTICI



TUTTO PER LA CURA
DEL TUO GIARDINO E
DEL TUO ORTO

NOLEGGIO ATTREZZATURE

ARIEGGIATORI MOTOCOLTIVATORI MOTOZARPE



SANTA MARGHERITA LIGURE

La Madonna della Rosa



Con questo servizio vi portiamo non solo in un bellissimo santuario, ma anche in una splendida località qual è Santa Margherita Ligure. Siamo tra Rapallo e Portofino, nel meraviglioso golfo del Tigullio della Liguria di Levante. Il santuario che presentiamo è la basilica stessa della città, dedicata a Santa Margherita (che dà il nome alla località), ma nel contempo anche a *Nostra Signora della Rosa*.

Margherita di Antiochia di Siria è una martire del III secolo. Il governatore Olibrio cercò di distoglierla dal cristianesimo per sposarla: ella si rifiutò e così venne decapitata intorno al 305. Al governatore che l'aveva chiesta in sposa, Margherita aveva risposto di aver dedicato la sua vita a Gesù, suo sposo celeste: "Puoi pretendere che io rinunzi al cielo e scelga invece la polvere della terra?" Nel catino dell'abside del Santuario della città ligure è raffigurato proprio il martirio della protettrice.

Ma la chiesa – come s'è detto – è anche il santuario della *Madonna della Rosa*. La rosa è un simbolo privilegiato della Madonna. Sant'Ambrogio affermava che nell'Eden vi fossero rose inizialmente senza spine, che diventarono spinose dopo il peccato originale. Così la Madonna viene spesso definita la "Rosa senza spine", poiché è stata concepita senza peccato. San Bernardo ha paragonato la sua verginità a una rosa bianca e la sua carità a una rosa rossa. San Domenico poi lanciò la devozione del Rosario, una serie di preghiere alla Vergine, simboleggiate da ghirlande di rose.

A Santa Margherita Ligure il culto verso la *Madonna della Rosa* ha antiche origini, sin dal Medioevo, quando – si racconta – un gruppo di marinai portò nel borgo ligure una statua lignea

che raffigura la Vergine con il Bambino che tiene una rosa con la mano destra. La sacra scultura è oggi custodita in una nicchia sopra l'altare maggiore.

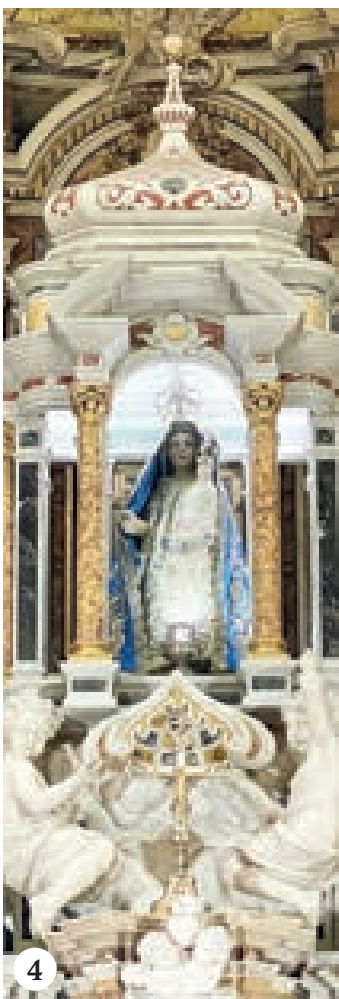
In realtà la piccola statua era stata collocata, fin dal 1672, su un altare laterale nel transetto di sinistra, oggi dedicato alla *Madonna del Rosario*. Alcuni documenti – il primo è databile al 1311 – testimoniano il forte legame della popolazione rivierasca verso tale immagine già in tempi più antichi.

Secondo la tradizione, durante i lavori di demolizione per ampliare la chiesa, il 4 maggio 1672 fu trovata sotto la mensa di tale altare un'anfora colma di acqua fresca e profumata (ancora il segno dell'acqua, simbolo di nuova vita) alla quale si attribuirono molte guarigioni. Nel 1756 la statua di *Nostra Signora della Rosa* – alla quale venivano riconosciuti poteri taumaturgici in particolare nella guarigione delle malattie dei bambini – fu trasferita in una nicchia sopra l'altare maggiore, dove si trova ancora oggi. Si tratta di una Madonna in piedi, vestita di un sontuoso abito bianco con un manto azzurro che copre anche il capo incoronato: tiene il bambino sul braccio sinistro, anch'egli vestito con un abito sontuoso. Il 25 luglio 1776 la Madonna e il Figlio vennero incoronati.

La festa di *Nostra Signora della Rosa* è celebrata ogni anno in maggio, nella V domenica dopo Pasqua, quando vengono benedette le rose portate dagli abitanti. Il patrocinio di Santa Margherita si celebra il 20 luglio.

IL SANTUARIO

Visitiamo ora il bellissimo Santuario. La prima pietra fu posta nel 1658, sul luogo dove esisteva un edificio sacro del XIII secolo. G. B. Ghiso fu l'architetto del nuovo tempio e lo pensò a forma di croce latina (la croce ovviamente richiama quella di Cristo dalla quale abbiamo ottenuto



la salvezza) divisa in tre navate con una grande cupola al centro dell'incrocio: dalla croce si sale nella cupola che è l'immagine del paradiso.

La facciata è di un secolo dopo, opera dell'arch. Carlo Orsolino che eresse anche uno dei due campanili, quello di destra. L'altro corrispondente venne costruito nel 1927.

Oggi dunque, la bella facciata si apre su una vivace piazza, frequentata da tanti villeggianti e da ragazzi che vi giocano (è infatti chiusa al traffico). Si presenta divisa in cinque parti da colonne binate e lesene, dove sono inserite le tre porte (quella centrale più grande) e, alle estremità, due nicchie che contengono le statue in stucco di *San Pietro* e *san Paolo*.

Sopra un notevole cornicione s'innalza il fastigio con un grande timpano triangolare e due volute ai lati, al centro del quale si apre una grande finestra con una vetrata della *Madonna della Rosa*.

Un'epigrafe marmorea sopra il portale maggiore ricorda che la chiesa venne consacrata dall'arcivescovo di Genova, card. Giovanni Lercari nel 1770. Alle estremità della facciata i due alti campanili che le do-

nano una particolare solennità.

Entrando nella basilica restiamo affascinati dal suo splendore. È certamente una delle più belle espressioni del Barocco ligure, ricco di ornamenti, tra cui splendidi lampadari in cristallo.

Dovunque trionfa l'oro, il colore di Dio. E questa bellezza barocca, popolata di angeli e santi, richiama la gioia del paradiso, di cui la chiesa non solo è simbolo, ma "anticamera", possiamo dire, soprattutto quando avvengono le celebrazioni liturgiche.

La struttura, come si diceva, è a croce latina, con tre navate segnate da alte colonne con capitelli corinzi che reggono gli archi a tutto sesto, sopra i quali corre una trabeazione lungo l'intera aula, sorretta dalle lesene tra un arco e l'altro. Sopra la trabeazione s'innalza il soffitto a volta con grandi riquadri affrescati e, all'incrocio, la cupola su quattro pennacchi.

Splendido l'altare maggiore in marmo bianco con grandi angeli ai lati che sorreggono i gradoni dei candelabri e, alla sommità, l'edicola con la statua della *Madonna della Rosa*. Notiamo anche, a destra, prima dell'incrocio, il bellissimo ambone

marmoreo, sopraelevato eseguito dai fratelli Repetto di Lavagna, su disegno dello scultore Odoardo Tabacchi nel 1876. È sostenuto da una grande aquila con il Vangelo nelle zampe. Sulle sponde *La Madonna, Gli Evangelisti* e alcuni Santi all'interno di nicchie.

Nella chiesa è custodita una vasta gamma di prestigiosi dipinti. Vediamo subito quello che riguarda la Vergine che troviamo all'altare della Madonna del Rosario nel transetto sinistro.

È *La Madonna del Rosario*, pala d'altare di Bernardo Castello (1557-1629) con la Vergine seduta e il bimbo Gesù in braccio che dona il rosario a san Domenico ad altri santi e a numerosi fedeli. Attorno alla tela *I Misteri del Rosario* di Paolo Gerolamo Piola (1666-1724). Sul fastigio, retto da colonne in marmo di Porto Venere, sono raffigurate le allegorie di *Fede, Speranza e Carità*. Ai lati, sculture in legno policromo de *La Madonna del Rosario* (sec. XVII) e di *San Giovanni Bosco* (sec. XX).

Non abbiamo spazio per illustrare tutti gli altari e le rispettive tele. Ne ricordiamo alcuni, iniziando dalla navata di sinistra. Innanzitutto *Il Matrimonio mistico di santa*

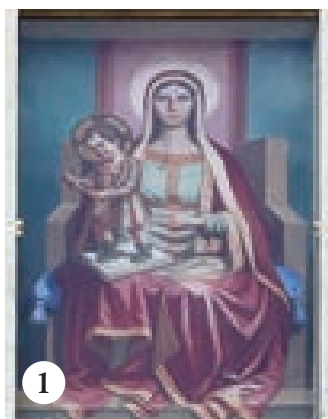
Nelle foto: 1 - La facciata del Santuario 2 - Il presbitero e l'altare maggiore 3 - Il pulpito 4 - L'altare della Madonna della Rosa 5 - La tela della Madonna del Rosario 6 - Panoramica della navata centrale

Caterina d'Alessandria di Valerio Castello sull'altare della stessa santa Caterina. *La Pesca miracolosa* di pittore ignoto sull'altare di san Pietro, costruito a spese dei pescatori e marinai di Santa Margherita Ligure nel XVIII secolo; nel vestibolo dell'ingresso a mare, un'urna funeraria romana di Lucio Taziozio Pepso della metà del II secolo dopo Cristo.

Nelle nicchie delle pareti laterali del presbitero, le statue in marmo degli Apostoli Pietro e Paolo di Bartolomeo Carrea (1826). Nella volta *La Gloria di Santa Margherita* che si affaccia al suo *Martirio* nel catino della volta, opera dei torinesi L. e G. Vacca del 1826.

Ricordiamo infine *La Santissima Trinità* del genovese Giovanni Andrea Carlone (1639-1697) sull'omonimo altare; *La Pietà*, ritenuta copia dell'opera di Luca Cambiaso, all'altare dell'Addolorata.

CORTINICA - LAGO D'ISEO



La Madonna Visitatrice



Il santuario della Madonna di Cortinica intitolato alla Visitazione della Beata Vergine Maria (o Madonna Visitatrice) si trova in collina (a 348 m s.l.m.), sopra la sponda est del lago d'Iseo, di fronte a Montisola. Una sponda del lago, quella est, meno conosciuta, ma molto bella con numerosi grandi spazi verdi per il picnic o un pomeriggio di riposo.

Superate Sarnico e Predore, arriviamo a Tavernola Bergamasca, dove iniziamo la breve salita a sinistra, fino alla frazione di Campodosso dove troviamo appunto il Santuario. Il toponimo di Cortinica nasce dal volgare Cortinèga (piccola corte), così infatti era denominata la contrada quando nella località vi era l'affresco della Madonna venerato dalla popolazione del luogo.

Arriviamo a un comodo parcheggio. Il Santuario è posto sopra un poggio. L'accesso principale è una lunga solenne scala alla quale si accede da una cancellata, sormontata da un grande arco in ferro battuto con la scritta: *Spes nostra salve (ti salutiamo, Speranza nostra)*.

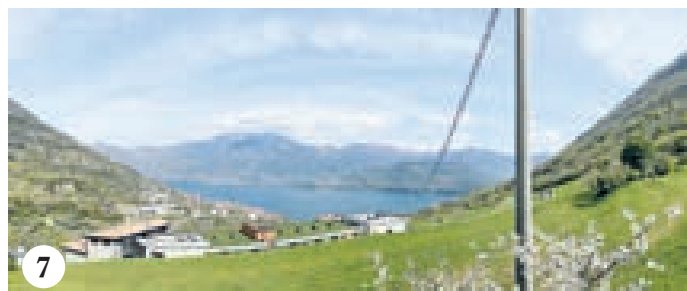
Saliamo lo scalone; ai fianchi una santella a ogni pianerottolo: sono le 14 stazioni della Via Crucis, con affreschi di Giuseppe Grimani, realizzate nel 1949 e dedicate ciascuna a uno o più caduti delle guerre.

Arriviamo in cima e troviamo un altro grande arco in ferro battuto con la scritta: *Ave o Maria*. Abbiamo raggiunto il piazzale del Santuario. Se ci voltiamo un attimo, ammiriamo un bellissimo panorama del sottostante lago, con Montisola di fronte.

Ma vediamo il Santuario che ci appare dall'abside: l'edificio sacro è circondato sulle tre facciate da un porticato a colonne e arcate che sorreggono la copertura a coppi. La facciata principale è quella rivolta alla strada sottostante. Sotto il portico si apre il portale d'ingresso con gli stipiti in pietra (sulla trabeazione la scritta: *Prebe fili cor mihi. Dammi figlio il tuo cuore*), mentre le due parti laterali si presentano più arretrate con finestre chiuse da inferriate.

Sopra il porticato s'innalza la parte alta della facciata che termina a timpano con un'alta finestra rettangolare al centro e una croce sulla cuspide.

La parete laterale presenta, al centro del portico, un arco di facciata a timpano con l'immagine della Madonna. L'abside che dà sul piazzale erboso (affiancata dal campanile), presenta un timpano sul quale leggiamo: *Tavernola alla Madre celeste. Anno mariano 1954*. Sotto il portico troviamo, a sinistra un ingresso laterale, al centro una nicchia con una statua della Madonna, sull'arco la scritta: *Regina Nostra, Mater Nostra, Lux et Salus Nostra Salve (O nostra Regina, Madre, Luce e Salute, salve!)*. E affiancata da altre due nicchie con affreschi che ricordano la protezione della Madonna



durante la caduta di parte dell'abitato di Tavernola nel lago, il 4 marzo 1906 (a sinistra), e durante l'alluvione di Tavernola nell'agosto del 1950 (a destra). Sono del pittore Vittorio Manini, eseguite nel 1954-55, durante i lavori di restauro. Anni in cui venne rifatto anche il campanile collocandovi cinque campane.

L'interno della chiesa è a tre navate, divise da tre campate con volta a botte. La terza presenta

sul lato destro l'altare intitolato ai santi Mauro e Fermo, e quella di sinistra alla nascita della Maria Vergine.

Il presbiterio è elevato sull'aula con due gradini. Al centro dell'abside, racchiusa in un'ancona lignea dorata di Gaspere Bianchi, l'affresco raffigurante la *Madonna col Bambino tra i santi Antonio abate e Stefano* d'autore ignoto risalente al XV secolo. È l'immagine sacra da sempre venerata in loco.

LA STORIA

Leggiamo a questo punto la storia del Santuario esposta in una bacheca: "Verso la fine del Cinquecento in questa località di Cortinica, passava un tratto di strada della mulattiera per Sarnico-Bergamo. Ebbene, dove oggi sorge il santuario, esisteva una cascina: sulla parete prospiciente la strada il proprietario aveva fatto dipingere, per devozione, la *Madonna* seduta in trono che teneva sulle ginocchia il Bambino Gesù con in mano una pera. Accanto a loro stavano, sulla destra

sant'Antonio eremita e santo Stefano protomartire, sulla sinistra. La viva spiritualità del tempo finì per guidare alcuni passanti a rivolgere il saluto alla Vergine. Quei pochi in breve furono molti, sicché quel dipinto divenne un punto di riferimento per la preghiera privata degli abitanti del luogo, i quali costruirono anche una piccola cappella. Nel 1630 un terribile morbo si diffuse per tutta la Lombardia, mietendo migliaia di vittime (è la peste del Manzoni, ndr). Tavernola non poteva essere esente e allora il prevosto don Marcantonio Fe-

naroli, con felice ispirazione, invitò la gente a emettere un voto solenne: se la Vergine venerata a Cortinica avesse preservato dal contagio letale il popolo, esso le avrebbe edificato un santuario. A grazia ricevuta, fu tanto pronta la risposta dei fedeli che l'edificio fu benedetto nel 1632 e il 25 ottobre 1635 vi fu celebrata la prima Santa Messa."

Il 27 ottobre 1630 dunque i lavori di costruzione erano ultimati: la chiesa fu poi benedetta da don Marcantonio Fenaroli della curia vescovile di Bergamo nel 1635.

L'edificio fu costruito intorno alla cappella contenente l'affresco raffigurante *La Vergine e i santi Antonio e Stefano* che i fedeli ritenevano miracolosa. Nel 1679 il parroco Vincenzo Botta commissionò allo scultore bresciano Gaspere Bianchi la realizzazione dell'ancona dorata che contenesse l'immagine sacra.

All'interno del santuario troviamo anche l'affresco del Guadagnini de *La Visita di Maria a Elisabetta*, alla quale è dedicato il Santuario.

Nel 1836 il parroco con Galeazzo Fenaroli fece ampliare l'aula con l'aggiunta delle due navate laterali. Nel 1921, su progetto di Elia Fornoni, fu realizzato il portico esterno con lo scalone d'accesso. Nel 1937 veniva demolita la vecchia cascina addossata al presbiterio, sulla cui parete esterna era stato dipinto l'affresco della Madonna. Durante i restauri del 1954-55 al pittore Vittorio Manini fu affidata la realizzazione dell'affresco per la nuova cupola.

Nel 1957 la famiglia Capuani donò le due corone d'oro per l'incoronazione della Vergine e del Bambino. La festa del Santuario ricorre ogni anno il 2 di luglio.

- Nelle foto:**
 1 - L'immagine della Madonna sulla facciata
 2 - L'immagine della Madonna miracolosa con i santi Antonio e Stefano
 3 - Panoramica del Santuario
 4 - L'interno del Santuario
 5 - La scalinata d'accesso
 6 - La facciata principale
 7 - Panoramica sul lago d'Iseo
 8 e 9 - La Madonna protegge Tavernola

il nuovo TORRAZZO
 IN REDAZIONE: Luca Guerini, Gian Battista Longari, Francesca Rossetti, Bruno Tiberi, Mara Zanotti
 Registrazione del Tribunale di Crema n. 18 del 02-01-1965
 Antenna 5 srl Editrice Il Nuovo Torrazzo Società a Socio Unico

GIORGIO ZUCHELLI
 Direttore responsabile

Direzione, redazione e amministrazione e sede legale: via Goldaniga 2/A - 26013 Crema - Capitale Sociale euro 100.000,00 i.v. P. IVA - C.F. - R.I. Cremona 00351480199 - NUMERO REA CR - 99726
 Tel. 0373 256350 - Fax 0373 257136 - Posta elettronica: info@ilnuovotorrazzo.it C.C. postale 1040797225 - IBAN IT55F0503456841000000007114

Il Nuovo Torrazzo ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale

Progetto grafico: Il Nuovo Torrazzo - Tipografia: Industria Grafica Editoriale Pizzorni, via Castelleone 152 Cremona - Tel. 0372 471004 - 471008 Fax 0372 471175

Abbonamento 2023: annuale euro 47,00; semestrale euro 28,00

Pubblicità: uffici Il Nuovo Torrazzo via Goldaniga 2/A Crema Tel. 0373 256350 Fax 0373 257136 e-mail: pubblicita@ilnuovotorrazzo.it - info@ilnuovotorrazzo.it
 www.ilnuovotorrazzo.it

Per la pubblicità nazionale: O.P.Q. S.r.l. via Giovanni Battista Pirelli, 30 - 20124 Milano Tel. 02/66.99.25.11 Fax 02/66.99.25.30 e-mail: info@opq.it - sito: www.opq.it

Manoscritti e fotografie non richiesti dalla direzione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La direzione si riserva di condensare le lettere che a suo giudizio risultassero troppo lunghe o di interesse non generale. La direzione si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi inserzione anche pubblicitaria non consona all'indirizzo del giornale.

La testata percepisce i contributi statali diretti ai sensi del D. Lgs. 70/2017, sulla base della delega conferita dalla L. 198/2016

INFORMATIVA SULLA PRIVACY I dati raccolti saranno trattati per dare seguito alle richieste ricevute da Antenna 5 S.r.l. Società a Socio Unico. I dati raccolti vengono registrati, memorizzati e gestiti al fine di rendere possibile lo scambio di informazioni e/o lo svolgimento del rapporto di fornitura e/o prestazione ai sensi degli Artt. 13 e 14 del "Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR)". Per visualizzare l'informativa privacy completa vai al nostro sito al seguente indirizzo: www.ilnuovotorrazzo.it

PUMENENGO

La Madonna della Rotonda



Una bella sorpresa il Santuario della Madonna della Rotonda che troviamo a Pumenengo, una località a nord di Soncino. Una costruzione bellissima che ha delle affinità con la nostra basilica di Santa Maria della Croce.

Lo troviamo all'interno di un bel giardino molto curato, con ulivi, varie specie di piante e di fiori e panchine per potersi riposare.

Ma come nasce questo Santuario? Sul ciglio della strada che gli passa di fronte, si trova un pilastro votivo con la statua della Madonna che ci dà alcune informazioni. Innanzitutto vi leggiamo: *Santuario della beata Vergine Maria di Caravaggio, comunemente detta MADONNA DELLA ROTONDA*. Sotto, un'epigrafe marmorea con la scritta: *Il 24 maggio 1585 Maria Santissima apparve qui e disse al vecchio campagnolo sordomuto Francesco Zamboni, che qui per la prima volta acquistò l'udito: 'Dirai al tuo signore che qui mi dedichi un tempio'. A tanto prodigio il conte Francesco Barbò e tutti credettero*.

Dunque un santuario era dedicato originariamente alla Madonna di Caravaggio: di fatto all'interno è ancora conservata l'immagine dell'Apparizione, su di un altare nel matroneo. Nella facciata laterale del pilastro, un'ulteriore lapide sulla quale leggiamo: *La comunità di Pumenengo, dopo 400 anni, con gioia ed esultanza celebra i prodigi della Vergine Santa. 25 maggio 1985*. Ricorda evidentemente i festeggiamenti del quarto centenario.

Il Santuario fu costruito dal conte Francesco Barbò, coadiuvato dal marchese Antonio Secco di Calcio e dalla popolazione, a seguito del miracolo che avvenne il 24 maggio 1585.

Davanti a una santella di campagna, la Madonna apparve a un sordomuto, lo guarì e lo inviò da Barbò, proprietario del terreno, perché costruisse una chiesa, al posto della piccola edicola con l'immagine della Madonna che apparve a Caravaggio il 26 maggio 1432. In realtà l'iscrizione citata lascia incerti sull'avvenimento: la Vergine Maria apparve al sordomuto oppure l'immagine della Madonna di Caravaggio "parlò" a Francesco? Nell'archivio storico diocesano di Cremona la documentazione sulla Rotonda è datata soltanto dal 1699 e quindi non abbiamo notizie certe. Altre fonti, ad esempio, affermano che il Santuario venne costruito solo sul finire del 1600, ma non sono credibili.

La Rotonda dunque è stata costruita grazie alle donazioni dei conti Secco e Barbò. Pumenengo era stato acquistato dai conti Barbò, famiglia soncinese, nel 1330. Vi



rimase feudataria fino al 1797, anche se vi conservò delle proprietà fino agli anni Ottanta del Novecento. Ed ebbe una sorta di patronato e di cura del Santuario.

L'edificio venne definitivamente ceduto alla parrocchia di Pumenengo nel 1932. Il parroco del tempo, don Domenico Eliodoro, promosse un restauro, necessario dopo gli anni di abbandono durante la prima guerra mondiale. In particolare si rifecero le volte dei matronei e la copertura esterna della cupola, sulla quale fu posta una nuova statua della Madonna in rame dorato. Nel 1958 avvenne la parziale ridipintura degli affreschi interni della cupola e nel 1985 la ristrutturazione del presbitero, in occasione del centenario.

Ed ecco il Santuario che andiamo a visitare!



colonne. Sopra di esso la balaustra del matroneo, che s'apre anch'esso con sette archi.

Molto bella è la solenne ancona dell'altare maggiore, che si scorge subito, entrando in chiesa, caratterizzata da un grande, finto pannello in stucco, sopra il quale sta un'architettura popolata da angeli, che incorniciano la pala d'altare, realizzata nel 1933 dal pittore bergamasco Umberto Marigliani: vi è raffigurata l'Apparizione della Madonna a Francesco Zamboni. La pala è affiancata da due grandi angeli con le ali spiegate e da due colonne, i cui capitelli sorreggono due angeli inginocchiati che reggono a loro volta due cartelli con le scritte: *Apparuit gratia Dei. Tit II (Apparve la grazia di Dio. Tito cap. 2) e Et apparebit vobis gloria ejus. Lev. IX (E apparirà a voi la sua gloria. Levitico cap. 9)*. Tra i due angeli, la nicchia con la statua della Madonna con il rosario in mano. Le due colonnine che affiancano la nicchia sostengono una trabeazione sulla quale due altri angeli tengono una corona sopra il capo della Vergine.

A destra, di fianco al presbitero, una statua della Madonna con Bambino, che viene portata in processione negli anniversari.

Alle pareti del deambulatorio sono collocate quattordici tele rappresentanti le stazioni della Via Crucis, di anonimo autore settecentesco. Non sono di grande valore.

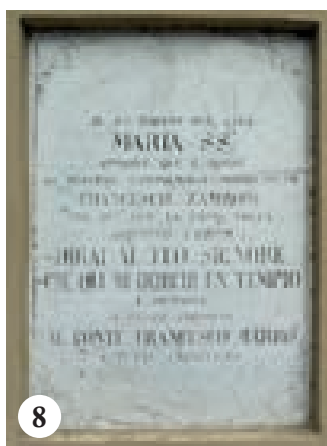
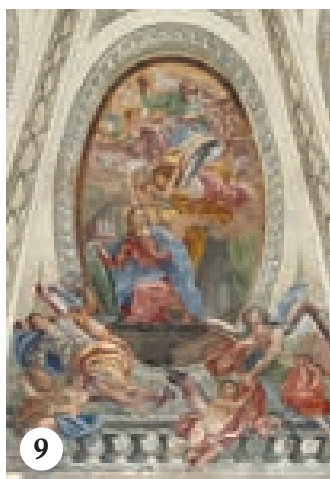
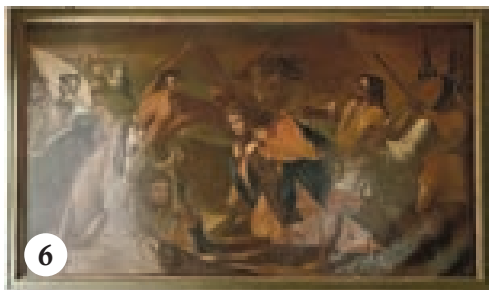
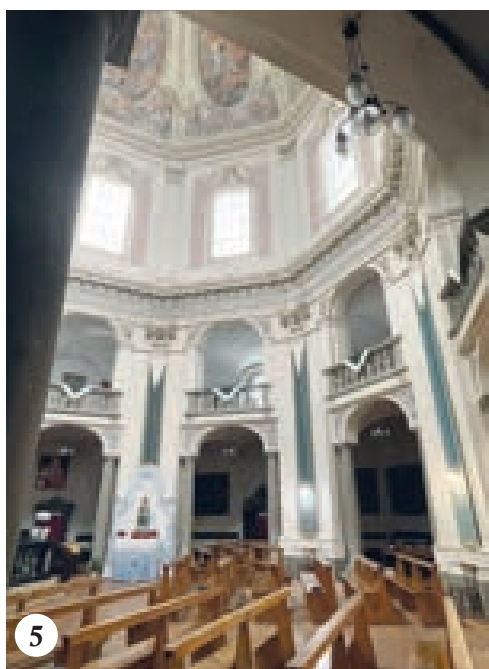
Infine alziamo gli occhi alla cupola che nelle chiese indica il cielo. Sopra il fregio sostenuto dalle lesene poggiano altrettante lesene che segnano gli otto lati del tamburo, ciascuno dei quali è aperto da un grande finestrone.

Sopra un'ulteriore fregio, gli otto spicchi triangolari della cupola che si chiudono in alto con la lanterna.

Vi sono affrescate *Le Storie della Vergine*, un ciclo realizzato da pittori di scuola cremonese del primo Seicento. Le scene sono dipinte all'interno di ovali sotto i quali si affollano angeli su di una balaustra. Ed ecco le scene. Partiamo da *L'Annunciazione* e seguiamo verso sinistra: *La Visita di Maria a Elisabetta, La Fuga in Egitto, L'Assunta, L'Addolorata, La Presentazione di Gesù al tempio, Lo Sposalizio della Vergine, La Madonna appare a un pastore* (gli angeli sottostanti presentano un cartiglio con la notizia dei restauri del 1958).

Nelle foto:

- 1 - La moderna statua della Madonna con Bambino
- 2 - Panoramica del Santuario
- 3 - L'ancona dell'altare
- 4 - Panoramica dell'altare
- 5 - Scorcio dell'aula ottagonale
- 6 - Una delle tele della Via Crucis
- 7 - La cupola
- 8 - L'epigrafe esterna
- 9 - L'Annunciazione
- 10 - La Madonna e un pastorello



All'esterno, ognuno degli otto lati del Santuario si apre, nella parte alta, con una finestrella presapoco circolare ed elaborata. Tre invece i portali su tre lati anteriori. Gli altri sono chiusi.

La struttura ottagonale di base si restringe con un brano di copertura sulla quale poggia la cupola, anch'essa ottagonale. In ogni lato del tamburo si apre una grande finestra con timpano alternativa a triangolo o ad arco. Negli angoli una serie di lesene che sorreggono una trabeazione classica (con metope e triglifi) sulla quale poggia la copertura in bronzo della cupola, al sommo della quale domina una statua della Madonna. Dietro l'ottagono un campaniletto.

Entriamo e veniamo subito colpiti da tre elementi: lo spazio armonioso, la grande cupola affrescata e l'ancona dell'altare.

L'aula centrale del Santuario ottagonale è circondata da un deambulatorio; al di sopra del quale corre un matroneo, dove sono presenti ancora affreschi tardocinquecenteschi, tra cui l'Apparizione di Caravaggio. Gli otto lati presentano nel punto di congiunzione lesene con capitelli ionici che sorreggono una trabeazione dentellata. Ogni lato, eccetto quello dell'altare maggiore, si apre con un arco sorretto da due

L'OTTAGONO

È infatti un santuario a pianta centrale a forma di ottagonio, con una galleria che corre attorno alla sala centrale che si chiude nella parte alta con una grande cupola, anch'essa ottagonale.

L'ARCHITETTO

Il Santuario è opera dell'architetto controriformista Pellegrino Tibaldi, presente a Milano durante l'attività apostolica di San Carlo Borromeo e attestato nella diocesi di Cremona già dieci anni prima, quando progettò il Santuario di Santa Maria del Fonte a Caravaggio.

Un architetto quindi di grande fama, anche se non si ha la totale certezza della sua firma. Ma l'impianto di notevole pregio è certo opera di un grande artista.

TORTONA

IL SANTUARIO È STATO FATTO COSTRUIRE DA DON LUIGI ORIONE

LA MADONNA D



L'ultimo grande santuario che visitiamo in questo nostro speciale si trova a Tortona, una cittadina piemontese della provincia di Alessandria. È la città di san Luigi Orione. Ed è lui che lo volle costruire in onore de *La Madonna della Guardia*. Oggi è un punto di riferimento per l'intera sua famiglia religiosa (che trova qui la sua casa materna), per la città di Tortona e non solo. Merita quindi anche una nostra visita e – soprattutto – un pellegrinaggio di preghiera per ottenere dalla Madonna un po' della passione e dell'amore che il beato Orione ebbe per gli ultimi.

La basilica si chiama *Madonna della Guardia* perché si rifà all'omonimo santuario edificato sulla vetta del monte Figogna che domina Genova. È il luogo dove la Madonna apparve a un povero pastore, Benedetto Pareto. Don Orione ne era molto devoto, vi si recava spesso personalmente e con pellegrinaggi da lui organizzati e guidati. Nacquero qui tutte le sue grandi scelte. Per ricordarlo, è stata posta una statua bronzea del santo sacerdote in preghiera davanti all'ingresso della cappella dell'Apparizione.

La statua della Madonna venerata in basilica a Tortona raffigura proprio l'apparizione a Benedetto (alla sua sinistra il pastore inginocchiato, alla sua destra due pecorelle), avvenuta il 29 agosto 1490 e venne qui collocata dallo stesso don Orione il 25 agosto 1932. È una copia di quella custodita a Genova.

Si trova in una sopraelevata cappella al centro dell'abside, aperta con una balconata e tre alti archi gotici retti da due colonne. È scolpita in pino cembro della val Gardena ed è alta tre metri. Una statua molto bella che colpisce e favorisce la preghiera.

Ma vediamo le vicende della basilica che procedono parallele con quelle del santo sacerdote tortonese.

UN GRANDE VOTO

Il Santuario, voluto e costruito da don Luigi Orione, sorge sul luogo dove, già nell'XI secolo esisteva la chiesa della *Beata Vergine delle Grazie*, gestita prima dai Benedettini e poi dai Francescani. Nel 1418 san Bernardino da Siena predicò nella zona circostante, per questo ancora oggi il quartiere è a lui intitolato.

Nel XVI secolo la chiesa, ormai denominata *La Madonna di san Bernardino*, andò in rovina. I fedeli tortonesi, comunque, continuarono a frequentare il luogo chiedendo favori alla Madonna: spesso venivano esauditi; per cui, come ringraziamento, nel 1585 fu costruito un pilone a quattro facciate, sul luogo della chiesa originaria.

Nel 1607 a seguito delle insistenti richieste della gente, il vescovo di Tortona mons. Gambara fece costruire un santuario a croce greca attorno al pilone e, di seguito, per meglio accogliere i pellegrini, il vescovo mons. Cosimo Dossena fece costruire un ponte sul torrente Ossona, che separa il rione San Bernardino dalla città.

In breve tempo vennero eseguiti diversi lavori di abbellimento e ampliamento della chiesa: la si dipinse, si innalzò la cupola, si costruì il portico e la piazza antistante. Di essa si interessò anche papa Paolo V, che per due volte lodò la pietà dei tortonesi.

Nel 1662 i padri Agostiniani presero il posto dei Francescani, ma nel 1802 furono cacciati da Napoleone che adibì il Santuario a casa privata, com'è ancora oggi. Danneggiato, rischiava comunque di andare in rovina. Solo una piccola parte veniva ancora utilizzata come chiesa per venerare la Madonna.

Nel 1893 il chierico Luigi Orione, nativo della zona, iniziò a realizzare il suo progetto di riunire i giovani poveri della città, inclini allo studio e alla vocazione ecclesiastica, nel collegio "San Luigi." A loro parlava già della futura opera che aveva in mente: "Qui sorgerà un grande santuario..." Nel 1895 Luigi venne ordinato sacerdote e nel 1913 ritornò a svolgere la sua opera pastorale nel rione di San Bernardino, dove nel 1915 fondò la famiglia religiosa femminile delle Piccole Suore Missionarie della carità.

Erano gli anni della Prima Guerra Mondiale: la forte propaganda anticlericale e le tristi condizioni economiche degli abitanti del rione spinsero don Orione a richiamare fortemente i tortonesi alla devozione alla Madonna della Guardia, invitandoli a promettere con voto popolare di edificare un grande santuario a Lei dedicato, se il conflitto terminasse e tutti gli soldati tortonesi impegnati al fronte fossero ritornati a casa sani e salvi. Il voto venne pronunciato il 29 agosto 1918 e il 4 novembre la guerra finì.

Don Orione incominciò a pensare di raccogliere soldi e solidarietà per attuare il voto fatto. Dopo non poche difficoltà, il 23 ottobre 1926 il tortonese card. Carlo Perosi (fratello del musicista Lorenzo) benedì la prima pietra del Santuario. I lavori iniziarono solo due anni dopo, nell'aprile del 1928. Fu un'opera corale: alla costruzione parteciparono anche i giovani chierici della congregazione, accompagnati dalla generosità dei benefattori e di tanti devoti.

Il nuovo tempio fu inaugurato il 28 agosto 1931 dal vescovo mons. Grassi. Era il XV anniversario del Concilio di Efeso (431 d. C.) nel quale la Madonna venne proclamata Madre di Dio. È stato consacrato il 24 agosto 1991 dal vescovo di Tortona, mons. Luigi Bongianino che lo dedicò a Dio in onore della Madonna, venerata come *Madonna della Guardia*.

Il 1° ottobre dello stesso anno, papa Giovanni Paolo II insignì il Santuario del titolo di Basilica Minore. Il 29 agosto di ogni anno, giorno del voto di don Orione alla Madonna, si celebra la sua festa.



Nelle foto:

- 1 - Facciata e panoramica della basilica
- 2 - La grande statua della Madonna con Bambino sulla torre del Santuario
- 3 - L'epigrafe che ricorda la benedizione della statua
- 4 - Panoramica dell'interno
- 5 - La statua della Madonna della Guardia
- 6 - La scalinata che porta alla cappella della Madonna, popolata di ex-voto
- 7 - Il presbitero e l'abside
- 8 - Esempi delle numerose vetrate presenti in Santuario
- 9 - Il corpo di san Luigi Orione conservato in Santuario
- 10 - Il Centro di Accoglienza Mater Dei

LA STATUA D'ORO

Sul campanile della basilica sventa una grande statua dorata della *Madonna con Bambino*, che tiene teso il braccio a proteggere idealmente tutta Tortona. Visibile da molti chilometri di distanza, anche dall'autostrada, è certamente la caratteristica più significativa della basilica tortonese.

La statua in bronzo fuso dorato, opera dello scultore Narcisio Cassino, è alta 14 metri (è la più alta del mondo costruita in questo materiale), pesa 120 quintali ed è posta su una torre alta 60 metri, realizzata secondo un progetto dell'architetto Bartolomeo Gallo di Torino.

Era il sogno di don Orione. Ma si faticava a raccogliere i fondi. Il santo sacerdote non si arrese, già dal dicembre del 1930, andò casa per casa a chiedere mestoli, pentole e tutto ciò che di rame possedesse la popolazione tortonese. Gli oggetti raccolti furono fusi per realizzare la statua che venne chiamata anche *Madonna delle pentole rotte*. Don Orione però non vide mai il compimento dell'opera, poiché venne completata solo nel 1959, quasi 20 anni dopo la sua morte.

La benedizione della statua, momentaneamente adagiata sul sagrato, avvenne la sera del 28 agosto 1958, da parte del card. Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova. Era presente anche il card. Angelo Giuseppe Roncalli, due mesi esatti dopo (28 ottobre 1958) sarebbe diventato papa Giovanni XXIII. Quando l'anno dopo, il giorno del 1° anniversario, la statua venne sistemata sulla cima della torre (il 27 ottobre), il Papa volle di nuovo essere presente e in quell'occasione pronunciò un radiomessaggio a tutti i fedeli.

Di fianco al portale d'ingresso, un'epigrafe ricorda questi fatti: *Alla presenza del card. Giuseppe Siri, arciv. di Genova, del card. A. Giuseppe Roncalli, patriarca di Venezia e dell'arciv. Vescovo di Tortona E. Domenico Melchiori, S.S. Pio XII illuminava per impulso radio dal Vaticano la grande statua della Mater Dei e alla stessa data dell'anno successivo S.S. Giovanni XXIII che a tanta ascesa qui parve traesse l'auspicio, volle ritornare presente con un radiomessaggio alla moltitudine dei Tortonesi e dei pellegrini osannanti col card. Siri e il Patriarca Card. Urbani alla Madonna salita sul monumento, splendida d'oro e di amore a fare profeticamente compiuto il sogno di Don Orione (I figli del servo di Dio).*

Sotto l'epigrafe, il modellino della Madonna posta sulla torre.

ELLA GUARDIA

DALLA SUA TORRE
DOMINA UNA GRANDIOSA
STATUA DELLA MADONNA

IL SANTUARIO

Il santuario della *Madonna della Guardia* di Tortona, si presenta con un impianto neo-gotico. È stato realizzato dall'architetto pontificio mons. Spirito Maria Chiappetta. La facciata è estremamente semplice, con un grande rosone centrale e un solo portale d'ingresso (con arco a tutto sesto).

La struttura interna del Santuario, a pianta centrale, permette un'ottima visuale dell'altare maggiore da ogni punto. L'aula è scandita da numerose colonne in marmo di Albino (Bergamo) di grandi dimensioni: sostengono le volte a crociera che spesso si intersecano, creando un ritmo movimentato e ardito. I capitelli, in marmo botticino, sono stati scolpiti da Angelo Barbieri che ha voluto riprodurre piante e fiori, simboli delle virtù di Maria. La chiesa è totalmente bianca, il che fa risaltare il presbiterio con l'abside decorata da mosaici, nella quale spicca la cappella della *Madonna della Guardia*.

All'ingresso del Santuario troviamo *Il Crocifisso di don Orione*. Davanti a esso, nell'aprile 1892 nacque la Piccola Opera della Divina Provvidenza, quando nella chiesa omonima il chierico Luigi fece l'offerta dei primi ragazzi da lui raccolti nell'oratorio San Luigi. Lo tenne poi per molti anni nella sua stanzetta e nel 1932 lo volle all'ingresso del Santuario perché ricordasse a tutti la misericordia di Dio.

Nel braccio destro del Santuario troviamo l'urna che accoglie il corpo incorrotto di san Luigi Orione, esposto in basilica a partire dal 1980, meta di continui pellegrinaggi e preghiere. Nel braccio sinistro, un grandioso organo della ditta Mascioni di Cuvio (Varese) del 1983.

Molto bello il presbiterio, con un altare in marmo arricchito da sculture dorate. Dietro, la bellissima

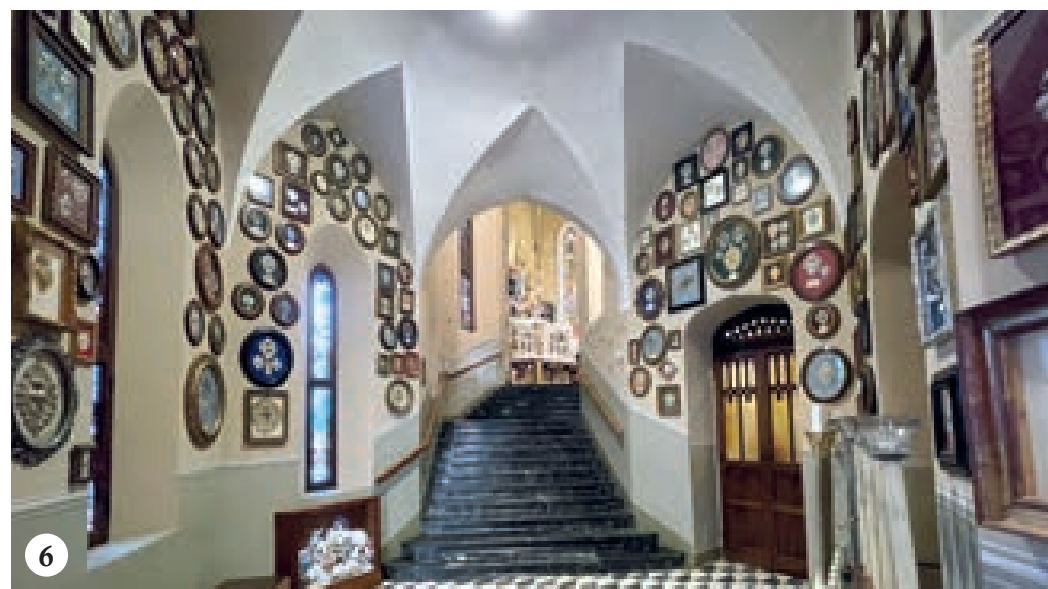
abside semicircolare che si chiude in alto ad arco gotico. Vi si aprono tre archi anch'essi gotici, sorretti da due colonne con capitelli, dietro i quali si trova la cappella della Madonna, la cui statua – al centro – è ben visibile da qualsiasi punto della chiesa. L'abside è abbellita da mosaici brillanti con fondo azzurro e da marmi policromi. Ogni spicchio contiene una mandorla: in quella centrale è raffigurato Gesù che tiene con il braccio sinistro la chiesa di San Pietro a Roma; nelle altre sei *Angeli* (tre per parte) con vari simboli. Al punto di confluenza, la colomba dello Spirito Santo.

Visitiamo allora il luogo "centrale" della devozione del nostro Santuario: la cappella della *Madonna della Guardia*, dove saliamo per pregare la Madonna. Vi si accede da due scalinate, a destra e a sinistra del presbiterio, costellate di ex-voto che letteralmente ricoprono tutte le pareti. Indicano l'abbondanza delle grazie che la Madonna concede.

Le volte della cappella sono i mosaico d'oro (colore di Dio) e la statua della *Madonna con il Bambino Gesù in braccio*, ambedue coronati, ha dietro le spalle una grande composizione di raggi (come un grande sole) con stelle alle loro punte. Alla sua sinistra il pastore Benedetto e alla sua destra due pecorelle.

Il Santuario è caratterizzato da una lunga serie di finestre alte e strette, caratterizzate da bellissime vetrate che svolgono una funzione catechetica, illustrando i misteri della fede e la vita di numerosi santi tra cui *San Pietro e San Paolo, San Carlo Borromeo, San Giuseppe Cottolengo, Santa Caterina da Siena, Santa Teresa D'Avila, San Francesco e San Giovanni Bosco*.

La cripta del Santuario è dedicata all'*Addolorata* e al suffragio dei defunti: è uno spazioso e suggestivo luogo di culto caratterizzato dal mattone a vista, dove sono custodite le tombe di religiosi orionini.



SAN LUIGI ORIONE

Luigi Orione, campione della carità, nasce a Pontecurone (nei pressi di Tortona) il 23 giugno 1872. Nel 1886 supera una grave malattia polmonare e il 4 ottobre viene accolto all'Oratorio di Valdocco (Torino), dove incontra san Giovanni Bosco e assiste alla sua morte. Nel 1889 entra nel seminario di Tortona, inizia – nel contempo – l'apostolato tra i giovani e il 3 luglio 1892 inaugura *L'Oratorio San Luigi*, con lo spirito di san Giovanni Bosco. Vi accoglie i ragazzi poveri, inclini allo studio e alla vocazione ecclesiastica. Il 13 aprile 1895 viene ordinato sacerdote. Vive per un certo periodo a Noto. Nel 1904 si trasferisce definitivamente a Tortona nella casa oblatizia poi chiamata *Convitto Paterno*. Nel 1908 inizia il ministero al Quartiere Appio di Roma e il 19 aprile 1912 emette i voti perpetui nelle mani di san Pio X. Nel 1913 può riavere la casetta di San Bernardino a Tortona e dà vita alla famiglia delle *Piccole suore Missionarie della Carità*. Nel 1918 il celebre voto per la fine della guerra con la promessa della costruzione del Santuario della *Madonna della Guardia* che inizia il 23 ottobre 1926. Nel 1924 fonda il *Piccolo Cottolengo* genovese, nel 1927 la *Famiglia delle Suore non vedenti Adoratrici Sacramentine*, poi ancora *Le Suore Contemplative di Gesù Crocifisso*. Un fervore di iniziative veramente straordinario.

Come s'è detto, il 29 agosto 1931 inaugura il Santuario della *Madonna della Guardia*. Dal 1934 al 1937 compie un viaggio in Sudamerica. Di ritorno inizia a pensare alla realizzazione della grande statua della Madonna da porre sopra il campanile del suo Santuario. Raccoglie fondi e oggetti di rame. Ma la sua salute si aggrava a causa di problemi di cuore. Viene trasferito a Sanremo per curarsi meglio, ma qui muore il 12 marzo 1940. Il 20 novembre avviene l'approvazione pontificale della sua *Piccola Opera della Divina Provvidenza*. Nel 1947 inizia il processo canonico per la sua beatificazione: viene dichiarato venerabile nel 1978 da san Paolo VI, beato nel 1980 e santo il 16 maggio 2004 da san Giovanni Paolo II. Dopo la sua morte lo spirito orionino viene raccolto dai suoi successori e si sparge in tutto il mondo con un gran numero di comunità e attività.

Visitando il santuario di Tortona, nei pressi troviamo il centro *Mater Dei* che ospita pellegrini e gruppi di preghiera. Nella medesima via si trova la casetta (ora *Casa Madre delle Suore di don Orione*) dove il Santo iniziò nell'ottobre 1893 il suo primo piccolo *Collegio San Luigi*. Dalla parte opposta il *Piccolo Cottolengo*.

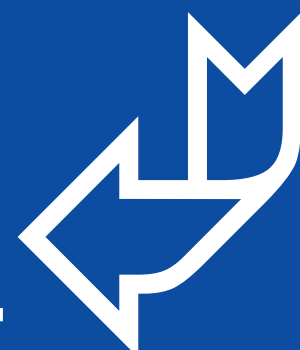


Allianz 

Agenzia di Assicurazioni

GRITTI & CUCCHI
srl**COMPETENZA**

**CONVENIENZA**

**CORDIALITÀ**

**CERCHIAMO**
COLLABORATORI

con e senza portafoglio clienti

Sede Principale

CREMA - Via Capergnanica, 3/L

Tel. centralino 0373 204539 - Fax 0373 203090

[e-mail:grittiecucchi@virgilio.it](mailto:grittiecucchi@virgilio.it)**CASALPUSTERLENGO - ORZINUOVI - OFFANENGO**
SONCINO - CASTELLEONE - PANDINO